ANNO II — N. 6 MILANO - Domenica 5 febbraio 1922 Conto corrente con la Posta

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviet: Partito Comunista e i Sindacati L. 0.30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracenskyi: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

I piccoli bonzi tipo Bensi e altri Caporali dichiarano, candidi come cigni, che essi: come *socialisti* sono intransigenti rigidi (e votano o. d. g. massimalisti); come *organizzatori* sono transigenti collaborazionisti (e votano o. d. g. antimassimalisti).

Il cardinal Baratono, dell'ordine dei Serrati, scrive ch'egli è sempre intransigente, ma approva e vota la collaborazione ai fini del massimalismo. (!!) E costoro *posano* a campioni della coerenza rivoluzionaria...

Come fece bene Lenin a cacciare a scarpate dal tempio sacro della 3ª Internazionale i farisei del massimalismo serratiano!

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

A tutte le Sezioni!
Ai capi zona!
Ai compagni laboriosi!

Non possiamo più tacere. Il nostro silenzio equivarrebbe ad una colpevole trascuratezza verso i compagni, verso gli operai e i contadini che seguono il nostro movimento con simpatia.

La "*Voce Comunista*„ ha minacciata la sua esistenza. Dovremo sospendere le pubblicazioni di questo nostro foglio pel quale tanti sacrifici sostenemmo e tanto affetto nutriamo, se non ci si mette in condizione di raggiungere il pareggio e saldare il dovuto agli stampatori.

Niente recriminazioni.

Sappiamo tutte le giustificazioni che ci possono piovere addosso.

Esse non servono.

Con le parole non si pagano la carta del giornale e le spese di stampa.

Occorrono soldi. Sacrifici ne abbiamo fatti un po' tutti; meno quelli a cui giova il giornale.

È l'ora di parlarci chiaro. Si vuole sopprimere questo nostro foglio, che mira a diffondere la nostra dottrina, che raccoglie il pensiero e le notizie della nostra provincia, che lotta con tutte le forze per gli operai, per i contadini, per tutti i lavoratori — amici e nemici — che piegano sotto il tallone dello sgherro, del poliziotto, del padrone?

Si dica!

Al recente Congresso provinciale non si è taciuto nulla, se pure con qualche frettolosità!

Se la "*Voce*„ deve vivere, non deve avere solo frasi di simpatia, incoraggiamenti, promesse. Soldi, molti soldi sono necessari.

È la prova. Si è resistito alla formenta poliziesca e si resisterà ancora, ma si deve anche resistere alla tentazione del bicchier di vino, alla sigaretta, all'onesta partita.

Diversamente, la "*Voce Comunista*„ morrà!

Attendiamo affluire nelle esauste casse della "*Voce*„ il frutto dei sacrifici che i comunisti vorranno fare per il loro settimanale di battaglia.

Se la speranza fallisse, non avremo rimorsi. Avremo solo un grande dolore!

La Federazione Provinciale Comunista.

Giovanni Forlani è innocente

Che la bomba scoppiata a Greco la sera del 20 marzo 1921 non è stata gettata da Forlani, ma dall'anarchico ungherese Blum, utti i comunisti di Milano lo sanno da un pezzo: non è dunque per loro che scriviamo queste linee, ma per gli altri, per coloro che si lasciano impressionare dalle mostruose sentenze di classe d'una giuria che non giudica più secondo la logica, ma soltanto secondo la paura.

Giovanni Forlani è innocente: tale lo dimostrano già i dati raccolti al processo, e tale lo riconfermano luminosamente le prove novelle raccolte dopo che la pesante porta della galera, tomba di tanti altri innocenti, s'era chiusa sinistramente alle sue spalle.

Lo dimostra la testimonianza di quanti uscirono dal circolo « Ordine e lavoro » subito dopo lo scoppio (Gariboldi, Pollini, Molteni), poichè essi trovarono il Forlani che non fuggiva, ma anzi *veniva nella direzione del Circolo* « Ordine e lavoro », mentre *un'altra persona*, ch'essi non riconobbero ma che vedremo poi essere stata il Blum, *si allontanava in direzione opposta per la via Suardi*.

Eppure fra chi veniva verso il luogo dello scoppio e chi invece ne fuggiva, i giudati hanno giudicato come colpevole il primo, che avevano tra le mani, anzichè il secondo, che era rimasto... uccel di bosco!

Lo dimostrano i testimoni (Squinzo, Borlini, Aiventi, Cedrati), che trascorsero con lui l'una o l'altra ora della sera stessa del 20 marzo, e lo poterono seguire dalle 20 alle 22, lasciandolo nel Circolo di via Suardi, donde aveva detto di volersi recare a casa, pochi istanti prima dello scoppio.

Ma lo dimostra irrefutabilmente, più di qualunque testimonianza, la perizia medica, che stabilisce che egli *è interamente mutilato della mano sinistra*, mentre della destra manca il mignolo, sono paralizzati il medio e l'anulare, e possono muoversi quasi normalmente solto il pollice e l'indice; sicchè, se gli è materialmente possibile raccogliere colle dita superstiti un oggetto non più grande di una mela, può dirsi con sicurezza — benchè il perito abbia evitato di affermarla esplicitamente — che egli non poteva compiere tutti i movimenti necessari a portare ed afferrare e lanciare la bomba, certo più pesante e meno maneggevole dell'*uovo o mela, od arancio* che secondo il perito egli può arrivare *a prendere*.

Giovanni Forlani è stato condannato perchè comunista, perchè ha perso le dita in un incidente dell'occupazione delle fabbriche, e perchè, essendosi dovuto assolvere tutti gli altri imputati processati contemporaneamente a lui, occorreva alla *vendetta sociale* una vittima, che espiasse — non importa se innocente — la morte di Aldo Sette: ma i giurati avevano già nelle mani la prova *sicura* che il vero bombardiere era stato invece il Blum. C'erano molti testimoni (Baldo, Lambrocchi, Vismara, ecc.), che ne avevano avuto esplicita notizia dallo stesso Blum; e c'era anche una circostanziata dichiarazione ufficiale, che, di quest'ultimo, aveva voluto rilasciare — colla sincerità ed il coraggio delle proprie azioni che gli conoscono quanti hanno avuto a fare con lui — davanti all'avvocato Rosenfeld, di Vienna, sperando che valesse a ridare la libertà ad un innocente.

Ma nella dichiarazione c'era un errore, che bastò a quei giudici... *imparziali* per considerare come nulla sia la dichiarazione, sia le testimonianze: nell'indicare l'ora, l'anarchico ungherese aveva scritto *20,30* invece che *22,30!!!* Ebbene: questo genere di errori è frequentissimo per coloro che non sono abituati a contare le ore da 1 a 24, come si fa ufficialmente in Italia, ma da 1 a 12, colla distinzione in *antimeridiane e pomeridiane*, come un tempo si faceva — e nel parlar famigliare, specie in campagna, si fa tuttora — anche da noi, e come sembra si fa all'estero. Chi scrive queste linee ricorda, ad esempio, di aver accompagnato pochi giorni fa, con tutto comodo, a... perdere il treno, un ingegnere tedesco — solito a lunghi viaggi professionali — che, avendo letto sull'orario che il suo treno partiva alle 20, gli aveva ripetutamente assicurato (senza mostrargli l'orario, che avrebbe naturalmente chiarito l'equivoco) di dover partire... alle dieci di sera!

Ed ora, Forlani si è preso i suoi 16 anni di galera. Ma Blum non si rassegna a vederlo soffrire innocente; ed eccolo a scrivere molto esplicitamente ai conoscenti italiani, ed eccolo a rilasciare una nuova e più particolareggiata dichiarazione ufficiale.

« Ho ricevuto la triste notizia che il « povero compagno Forlani hanno condan- « nato — scrive egli, con quel suo italia- « no che parrebbe zoppicante a chi non sa- « pesse come ed in che circostanze lo ha « studiato. — Ti prego scrivermi subito « che posso fare... innocente compagno « lasciare io non posso. *Posso cercare* « *compagni che hanno visto* CHE SONO « STATO IO ».

E' una prova abbastanza chiara, questa lettera: ma più chiara ancora è la dichiarazione ufficiale ultima, che riportiamo integralmente, a chiusa di questo scritto.

« Io ho il 30 giugno 1921, nella forma di una informazione resa nell'ufficio del Dottor Valentino Rosenfeld, dichiarato che io solo il 20 marzo 1921 ho gettato la bomba nel Circolo Ordine e Lavoro. In tale occasione non fui esatto nel fissare il momento dell'attentato alle ore 20,30. Io mi sono effettivamente sbagliato di circa due ore. Ciò è dipeso dal fatto che io non ho contato le ore da una a ventiquattro, come si usa in Italia, ma solo da uno a dodici. In realtà io ho compiuto il lancio della bomba alcuni minuti dopo le ore dieci di sera. Ma io mi sono sbagliato di due ore nel calcolo secondo il tempo di ventiquattro ore. Perciò l'informazione come sopra verbalizzata va corretta sostituendo a 20,30 22,30. Aggiungo che io posso precisare l'ora, cioè posso dire con sicurezza, che ciò è avvenuto dopo le dieci di sera. I minuti non posso precisarli; ma in ogni caso il lancio della bomba ebbe luogo da parte mia nel primo quarto d'ora dopo le 22.

« Fornisco ora ulteriori dettagli, dai quali può vedersi la piena esattezza della mia auto-incolpazione. Io ho portato con me la detta bomba da Crevalcore. *Tutti i miei compagni di lavoro colà la videro.* Essa apparteneva al tipo Thevenoth: era pesante fra un Kg. e 1 1/4 di Kg. Io venni da Crevalcore a Milano il 17 marzo 1921: da Crevalcore dovetti fuggire perchè la polizia mi cercava.

Il Circolo Fascista in Milano era situato in Via 1° Maggio. Io ho aperto con la mano sinistra una porta a vetro e con la destra ho lanciato dentro la bomba. Questa è immediatamente esplosa ed io sono fuggito subito. Durante la fuga vidi venire qualcuno che non potei in quel momento conoscere chi fosse. Mi portai nel Circolo Comunista, dove mi trattenni soltanto per breve tempo poichè previdi che sarebbe stato invaso dai carabinieri. Là udii dire che quella persona che io incontrai nel fuggire dal Circolo dei fascisti, il Sindaco di Arena Po, era stato incolpato come autore. ALLORA SUBITO PARTECIPAI A TUTTI I MIEI COMPAGNI CHE L'AUTORE ERO IO.

Fuggii nella provincia, ma venni ugualmente arrestato e negai durante l'interrogatorio di essere stato partecipe del fatto. Dopo che la polizia mi rilasciò libero, mi rifugiai in Austria ».

Per negare, ormai, l'innocenza di Giovanni Furlani, non basta essere ciechi, ma bisogna proprio tapparsi gli occhi per non vedere!

D. C.

A queste parole, ispirate ad un sentimento profondamente umano, la Voce Comunista *non può che unire la sua rampogna intesa a svegliare le moltitudini sbigottite di fronte a vendette così palesi e così ciniche. E' da voi operai, da voi contadini che Giovanni Forlani attende salvezza e libertà, non già da tardive resipiscenze di giudici pei quali non la legge varrebbe a scolpire la figura morale, ma assai più propriamente la scure e il canapo del boia.*

Partito Comunista d'Italia

Federaz. Provinciale Comunista Bergamasca.

Domenica, 12 febbraio, alle ore 9 precise, avrà luogo in Bergamo, Camera del Lavoro, via Sant'Orsola, il

Il Congresso Provinciale Comunista

per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Congresso Nazionale;
4. Movimento sindacale;
5. Propaganda femminile;
6. Quote federali;
7. Nomina dell'Esecutivo Provinciale;
8. Varie.

Per l'Esecutivo Nazionale sarà presente il compagno on. Luigi Repossi.

Disposizioni.

Ogni sezione, regolarmente costituita, deve mandare un suo Rappresentante munito di regolare delega, su cui ci sia precisato il numero dei soci.

Ogni Gruppo comunista non ancora costituito in Sezione, può mandare un proprio delegato, che avrà diritto al voto consultivo.

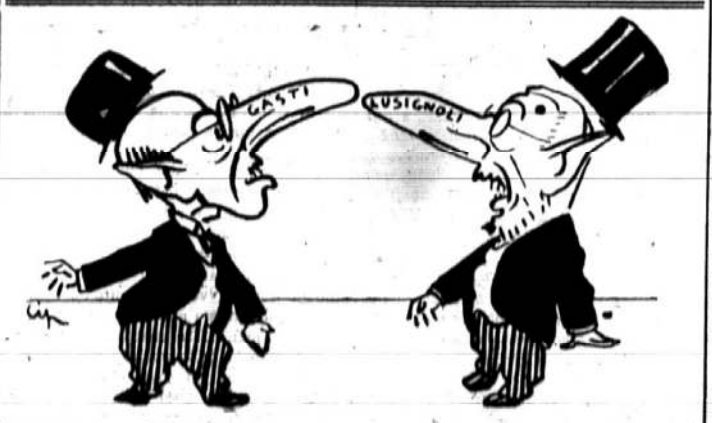
I delegati al Congresso devono fare tutto il possibile per essere in Bergamo prima delle ore 9, al fine di non ritardare lo svolgimento dei lavori del Congresso.

I compagni di Bergamo e provincia, sia giovanili che adulti, potranno intervenire al Congresso mediante il pagamento di L. 1, che andrà a favore delle vittime politiche.

Il Comitato Esecutivo Federale.

Il Partito comunista ha lanciato da molti mesi questa parola d'ordine: « Unità d'azione di tutto il proletariato italiano contro l'offensiva capitalistica ed il terrore bianco ».

L'« Avanti! » che ha sempre sostenuto la tattica disfattista del caso per caso adottata dai dirigenti confederali, ha ora il coraggio di affermare che ad impedire ogni azione d'insieme del proletariato sono stati i comunisti. Noi vogliamo prendere l'« Avanti! » in parola e chiedergli se crede sul serio all'azione generale ed è disposto a sostenere il fronte unico degli operai nella lotta rivoluzionaria.



IL SUPERIORE: — Dunque, cavaliere, quante casse di alpe ha scoperto nei Circoli comunisti della provincia?

IL CAPO DEI POLIZIOTTI: — Casse *pue furono* trovate, commendatore. Ma dentro v'eran fiaschi...

— Non dica storie, perdio! Col suo naso...

— Commendatore, alla Scuola di polizia scientifica non sono mai riuscito a fiutare tutti gli stipendi e gli assegni speciali di un prefetto...

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Contro l'offensiva poliziesca

I comunisti non si fanno illusioni sulla fedeltà di tutti gli elementi che compongono le file del Partito: essi sanno che una delle più consuete forme di attività della polizia politica è quella di avere informatori propri nelle file dei partiti rivoluzionari, cercando di inscriverli come nuovi soci nei partiti, ovvero tentando di corrompere taluni che già vi sono inscritti.

Noi sappiamo che nel nostro partito vi sono degli inscritti che hanno il compito di informare la polizia sulla attività politica del partito e dei suoi membri. L'organizzazione accentrata del partito comunista, dando ampi poteri ai Comitati esecutivi, ostacola in parte il lavoro d'informazioni degli agenti della polizia, la quale — dovendo raccogliere materiali, documenti e notizie sulla attività dei comunisti — è costretta a ricorrere a più frequenti perquisizioni nelle sedi del Partito o nelle abitazioni dei compagni che sono a capo degli organi del partito, ovvero ad intercettare la corrispondenza inviata dal nostro centro alla nostra periferia.

Non è qui il luogo di dare delle norme (specie ai compagni che coprono cariche direttive) per controllare l'attività privata di tutti i compagni. Le Commissioni di controllo — composte di elementi di provata fede — debbono indagare assiduamente sulla vita di ciascun inscritto.

Ma, in questi ultimi tempi, allo scopo di sgretolare il Partito Comunista senza che la conclamata libertà di svolgimento della sua attività politica possa apertamente e clamorosamente essere intaccata, la polizia ha incaricato propri agenti provocatori di mettersi a contatto con elementi comunisti che sono alla periferia della organizzazione nostra per trarli — attraverso una abile e furbesca rete di inganni — in « fallo », e giustificarne l'arresto. Dalla attività dei semplici informatori di polizia ci si può guardare imponendo un controllo interno di partito, sistematico e perfezionato. Dalla attività degli agenti provocatori *ci si deve guardare* richiamando i compagni alla *disciplina* ed alla *obbedienza* più stretta ai soli organi elettivi del partito.

I compagni non debbono riconoscere nessuna altra autorità che quella dei comitati esecutivi da essi nominati. Una azione artificialmente provocata da agenti provocatori, tende a sopprimere la voce di diecine e diecine di lavoratori comunisti ed a giustificare l'arresto dei capi che — con la logica semplice fatta scaturire da una mostruosa macchina di abili inganni — sono i responsabili di quei complotti e di quelle azioni delittuose preordinate dalla polizia ed eseguite dai suoi appositi agenti.

Un'altra forma di attività degli agenti informatori della polizia è quella che si manifesta attraverso l'afflusso delle vittime politiche nazionali ed internazionali che tuttora è notevole presso le nostre sezioni ed i nostri organi di partito. Questa attività poliziesca mira a diversi scopi. Sfruttando il nobile senso di solidarietà dei nostri compagni che qualche volta arriva alla ininteligente e delittuosa forma della confidenza, gli agenti camuffati da vittime politiche cercano di carpire i *segreti* della organizzazione del partito. Molti di questi loschi figuri girano l'Italia da un capo all'altro, muniti di fogli di raccomandazione, regolarmente timbrati e firmati, che compagni od organizzazioni rilasciano, con colpevole facilità. Gli scopi di costoro sono di varia natura, fra i quali quello di *conoscere la organizzazione del partito*. Quando si pensi al numero copioso di agenti provocatori e di spie che si occupano precipuamente di sorvegliare la attività del proletariato rivoluzionario, ed al dispendio favoloso che il governo sopporta per questi servizi, si ha la nozione della importanza che i poteri statali dànno al lavoro di informazioni politiche interne, che — del resto — è una delle attività più necessarie degli organi di polizia.

Riassumiamo:

1) Controllo assiduo sulla attività degli inscritti al partito, da parte delle Commissioni di controllo e di altri organi che le Sezioni crederanno opportuno di creare a tale scopo;

2) Dovere dei compagni di non parlare mai di questioni inerenti alle attività interne del partito stesso;

3) Un compagno che ha avuto un incarico dal partito o che sia venuto in possesso di una notizia, non deve darne partecipazione ad altri compagni, siano pure, questi, fidatissimi. Tali confidenze non sono necessarie, dunque non siano fatte;

4) Nessuna disposizione sia eseguita se non giunga da organi riconosciuti dal partito. Le iniziative di singoli compagni siano diffidate;

5) La vittima politica, il profugo politico siano tenuti d'occhio. Non rilasciare ad essi *mai* certificati idiendità e fogli di raccomandazione, se non attraverso gli organi gerarchici del partito ed allorchè questi siano certissimi della fedeltà e della sincerità delle vittime e dei profughi. In genere, diffidare delle vittime politiche e dei profughi politici, che si presentano per essere avviati ad altri località. E' meglio colpire ingiustamente un compagno per eccesso di severità anzichè rimanere col dubbio che egli sia un agente provocatore od una spia. In una organizzazione come la nostra il dubbio non può farci assolvere, ma deve invitarci a condannare.

Richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni su questo comunicato, il quale deve essere letto e commentato in tutte le assemblee sezionali.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Comitato nazionale comunista fra i lavoratori della terra

Invitiamo tutte le Leghe dei contadini che aderiscono con voti di maggioranza, di minoranza, o di gruppi, alle direttive comuniste, a mandare immediatamente la loro adesione al nostro Comitato Centrale con le indicazioni esatte del numero dei soci delle Federazioni, delle Leghe e dei Gruppi, che sono sulle direttive stesse, nonchè l'indirizzo di un fiduciario per ognuno delle Sezioni o Gruppi, per poter inviare direttamente le nostre comunicazioni. Leggiamo sui nostri giornali che, sia in Piemonte come in Lombardia e in altre località d'Italia, vi sono delle Leghe di contadini che sono sulle nostre direttive, le quali però ancora non hanno inviato, come di dovere, l'adesione al nostro Comitato Centrale.

Siccome lo scrivente Comitato intende completare i suoi quadri con tutte le forze ed anche per altre ragioni, preghiamo pertanto le Federazioni provinciali, le Leghe e i Gruppi di inviarci subito i dati richiesti.

Per le ragioni di cui diciamo nel comunicato della Federazione Provinciale Milanese, a cominciare dal prossimo numero la "*Voce Comunista*„ uscirà in due sole pagine anzichè in quattro. La Redazione.

Mai una società, anche piccola, anche artificiale, è stata fondata sull'eguaglianza politica e civile delle persone, cioè sull'interesse generale. Tutta la tragica teoria degli avvenimenti, il formicolare sanguinoso delle mischie storiche, gli splendori e le decadenze delle civiltà, sono stati provocati da successivi squilibrii della violenza, dipendenti dal grado di prosperità e di vitalità delle oligarchie dirigenti. Il potere è sempre sceso dall'alto per abbattersi sugli uomini, e giammai l'insieme delle leggi ha validamente consacrato il rispetto della personalità di ogni individuo. Giammai la idea del bene collettivo è regnata sulle collettività. E un tale regno che l'idea comunista vuol creare.

H. Barbusse.

Ricordare

Tenere distinto — anche nella corrispondenza — tutto quanto riguarda l'Amministrazione: pagamenti, indirizzi, copie prelevate, ecc. diversamente la confusione che ne deriva riesce dannosa anche a chi scrive.

Da una settimana all'altra

Un'altra settimana di bravate fasciste.

E non soltanto contro i sovversivi. Anche i « bianchi » cominciano a sentire le conseguenze delle idealità nazionali dei fascisti: un altro organizzatore popolare è stato aggredito dai fascisti a Prà di Este (Padova).

Eppure la stampa popolare seguita a dire che « Il fascismo si, ecco, insomma, già... è stato necessario per frenare il sovversivismo ». E intanto il fascismo rivolge le sue italianissime armi anche contro i seguaci del gran pipì. Ah, fascismo ingrato!

Proprio vero che a questo mondo non c'è più religione.

*

A Milano si sono suicidati, a distanza di qualche giorno, due disoccupati.

Due onesti lavoratori hanno troncata la loro vita di patimento perchè non trovavano lavoro.

Essi non si sono ribellati. Hanno preferito piegarsi alla ingiustizia degli attuali rapporti sociali, hanno liberato la borghesia di due macchine umane a cui essa non sapeva e non poteva dare lavoro.

In tutti i libri che i lavoratori studiano nelle scuolette c'è scritto che il lavoro nobilita, che il lavoro è un dovere sacrosanto a cui nessuno deve sottrarsi (i libri non dicono che i ricchi borghesi possono vivere nell'ozio grazie al lavoro degli altri), ecc., ecc.

Ebbene due lavoratori si uccidono perchè non possono col loro lavoro guadagnare da vivere. Due?

No, no. Due in questa sola settimana, nella sola Milano. Quanti e quanti altri si sono trovati (o si troveranno) in condizioni terribili di miseria e di fame e non hanno nè saputo, nè potuto superarle e sono ricorsi all'ultimo mezzo: togliersi la vita.

Intanto si preparano nuove guerre.

Mentre non si vogliono trovare i mezzi per dare lavoro a tutti gli operai e contadini, si trovano milioni e milioni per mantenere l'esercito improduttivo. E non solo per mantenerlo.

Anche, ed è ancor peggio, per adoperarlo. Proprio in questi giorni *le gloriose* truppe italiane hanno occupato Misurata (Libia).

La società borghese per la sua stessa ragione d'essere è fatta così: non si può modificarla, riformarla, evoluzionaria.

Bisogna abbatterla, stroncarla, rivoluzionarla.

Altrimenti?

Altrimenti continueremo così. Disoccupazione e guerre. Guerre e disoccupazione.

Pensate; prima la guerra libica, poi la guerra liberatrice (alla larga della libertà itaiana). Quanti morti, quanti mutilati, quanta miseria per nulla, per dare favolosi guadagni ai fornitori.

E adesso? Adesso reazione, disoccupazione, miseria, fame.

E si cercano altre occasioni per far versare sangue di lavoratori.

Per giustificare la brigantesca impresa dell'occupazione di Misurata si è inventata la fandonia dell'invito.

Che specie d'invito!

Appena i soldati del tricolore sono giunti in vista della città furono accolti a fucilate.

Si è fatta la guerra per liberare (*sic!*) degli italiani dal giogo straniero e ora si ricomincia ad andare a liberare (!!) i tripolini, i quali conoscono per esperienza la civiltà e la... libertà del bel Paese.

Fino a quando?

Fino a quando i lavoratori si stringeranno compatti, tutti uniti ed abbatteranno l'attuale stato di cose per instaurare, attraverso la loro dittatura, una nuova società nella quale non vi saranno più proletari suicidi per mancanza di lavoro, nella quale non vi saranno più guerre più o meno liberatrici: il Comunismo.

Anche i marinai sono in agitazione.

L'Italia, paese eminentemente marittimo, è alla mercè di alcuni armatori (proprietari di navi) pescecani i quali da una parte mantengono alti i prezzi dei noli delle navi che devono importare le materie che ci mancano, e dall'altra cercano d'impiccare i lavoratori del mare e dei porti colla riduzione dei salari.

E quei forti lavoratori sono più che mai decisi alla lotta, allo sciopero.

A poco a poco la borghesia in tutti i campi del lavoro tenta il suo colpo di abbassare le paghe.

Non tenta il colpo in una sola volta. Prima un'industria, poi un'altra.

Oggi gli agrari domani gli armatori.

E, purtroppo, i lavoratori si prestano incoscientemente al loro gioco dei possessori del capitale. Guidati dai capi riformisti invece di stringersi più che mai cementati da una sola parola d'ordine: *resistere*, essi, i lavoratori prestano il fianco alla tattica borghese.

Oggi il piccone tanto caro ai riformisti, agisce maneggiato non dai proletari per demolire poco per volta l'edificio capitalistico, ma impugnato con fermezza dagli sfruttatori per demolire ad una ad una tutte le conquiste degli sfruttati; conquiste ottenute a prezzo di inumani sacrifici, di lotte gigantesche.

Ecco la necessità del fronte unico rivoluzionario.

Fronte unico che contro l'offensiva dei pescicani ricorre alla potente arma dello sciopero generale nazionale. Na zionale per ora perchè essendo questa reazione borghese di carattere mondiale contro di essa potrà valere solo il fronte unico dei proletari di tutti i paesi stretti in fascio per difendersi dalla rimbaldanzita borghesia, prima; per rovesciarla, poi.

Oggi più che mai ha valore il motto del grande Marx: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ».

*

In seguito alla misura liberticida del *povero* (settantacinquemila lire annue oltre all'abbondantissimo) resto prefetto, colla quale venivano chiusi tutti i nostri circoli in provincia di Milano, i comunisti chiesero la convocazione del Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro.

I dirigenti camerali dovettero, a termine di statuto, convocare il Consiglio nel quale i compagni nostri proposero lo sciopero generale affinchè vetrissero ristabilite le libertà al proletariato.

I mandarini milanesi si guardarono bene dall'accettare la proposta comunista.

E la maggioranza votò, evitando il più possibile la discussione della nostra proposta, una semplice generica protesta.

E sapete quale giustificazione addusse un mandarinetto d'una Camera del Lavoro della Provincia per respingere la proposta di sciopero generale?

Eccola: « Siccome i fascisti nella nostra provincia ci lasciano quieti, non diamo loro appiglio con uno sciopero generale ».

Capito? Il mandarinetto ha una paura terribile di... perdere la quota e lo stipendio, ma (bisogna dirlo?) egli è un fior di massimalista.

*

Oramai si è fatta la luce sull'uccisione dell'avv. Giordani avvenuta a Bologna un anno fa. Tale uccisione fu l'occasione dell'inizio dell'azione fascista in grande stile.

Ebbene l'avv. Giordani fu ucciso da un certo Galli, *spia della questura*.

La questura non serve solo contro i sovversivi, ma anche a compiere dei delitti per poi imputarli agli operai. Attenzione agli agenti provocatori!

L'on. Costantino Lazzari ha dato le dimissioni dal Direttorio del Gruppo Parlamentare socialista perchè non si sente di condividere le nuove direttive collaborazioniste del Gruppo stesso.

Povero Lazzari. A Bologna fu giocato da Turati, a Livorno da Serrati e ora non trova la forza di tagliare ogni rapporto col Barnum, il quale non gli ha dato se non delusioni ed amarezze.

A Imola i fascisti hanno schiaffeggiato un commissario di P. S.

Baruffe in famiglia...

*

Il nostro C. E. ha dovuto diramare un comunicato con cui dispone che i nostri quotidiani non potranno più pubblicarsi in sei pagine.

E' naturale: la nostra stampa non gode sussidi nè di pescicani nè di organizzazioni economiche. Vive solo degli abbonamenti, della vendita e *delle sottoscrizioni*.

*

Per finire: grande discussione negli ambienti parlamentari per sapere se il Papa dovrà essere commemorato o meno alla Camera.

La cosa è di una importanza veramente straordinaria. Si tratta di decidere della sorte del... mondo intero.

I disoccupati possono attendere con fiducia. Se la commemorazione non si farà si stringeranno la cinghia dei pantaloni: se, invece si farà ufficialmente essi avranno da nutrirsi coi discorsi pronunciati.

*

Il ministro Gasparotto ha esposto all'inaugurazione dell'Istituto milanese pro-feriti cerebrali questo bilancio, che dovrebbe essere definitivo, dei sacrifici sofferti dal popolo italiano in guerra:

morti 630.000

mutilati propriamente detti 30.000 A questi è da aggiungersi la grande massa degl'invalidi, non ancora identificata nella cifra totale.

Dei mutilati gravi 2200 sono mancanti di entrambi gli arti; 1600 ciechi bilaterali. Vi sono poi 600 superstiti di ferite del sistema nervoso centrale dei quali 1380 lesi nel midollo spinale e 4620 lesi nel cervello.

I ministro si è però dimenticato di dire il numero delle vittime che è costata all'Italia la rioccupazione « pacifica » di Misurata.

C.

Dalla "Brianza„ socialista di Monza

« La Direzione del Partito e l'*Avanti!* sono venuti meno agli impegni assunti al Congresso di Milano. Il loro mandato era quello di applicare le sanzioni agli ordini del Congresso. La maggioranza unitaria dei massimalisti si era distinta da noi solo perchè noi ritenevamo necessaria una separazione di frazione ed essa riteneva più consono agli interessi del partito una epurazione caso per caso. Noi abbiamo detto che ciò non si sarebbe fatto. E per vero non si fece. Turati insorge contro il Partito con un manifesto contrario alla tattica di Milano: Baratono stesso diventa collaborazionista in seno al Gruppo: i capi della Confederazione vanno contro la tattica maggioritaria e ricattano colla minaccia del partito laburista: l'*Avanti!* tace e la Direzione ignora. Colla scusa di seguire la tattica centrista, Serrati ingoia tutti i rospi e sacrifica alla magnifica dirittura, che dietro di lui ebbe il partito dal 1915 al 1920, la piccola contingenza nella tema della catastrofe. Non si colpisce nessuno: anche il tendenzialmente monarchico Corsi è salvato. Alla sferza simpatica di Serrati è successa la filosofia nirvanesca di Baratono.

Pur tuttavia noi riteniamo ancora che l'*Avanti!* e la Direzione abbiano una attenuante: quella di essere stati lasciati soli contro la raffica riformista. Anzi: essi si vedono ogni giorno abbandonati da coloro che giustamente Nino Mazzini ha chiamato *riformisti patologici*. E sono ormai una turba. Da Bensi di Milano, ad Argentieri di Piacenza, a Vacirca di Vittoria, se ne contano a centinaia di codesti falsi massimalisti, venuti a noi per civetteria al Congresso di Bologna ed ora *patologicamente* corsi sotto la giacchetta di Turati per salvarsi da qualche bastonata, o per salvaguardare la medaglietta o per assicurarsi l'impiego nei sindacati e nelle cooperative ».

Siamo costretti a sforbiciare spesso dal settimanale estremista di Monza, non già per una miserabile speculazione polemica, da cui sdegnosamente rifugge l'animo esulcerato di chi *sente* maggiormente tutto il male che il movimento socialista va commettendo ai danni del proletariato — anche di quello martoriato dal fascismo nelle zone coloniali d'Italia. Ma l'atteggiamento onestamente ribelle dei socialisti di Monza rivela ai proletari meno accecati dal serratismo, tutte le crepe profonde dell'unitarismo, al cui altare si è sacrificata a Livorno la vera unità rivoluzionaria, cacciando a pedate gli infiniti Stentorelli collaborazionisti, l'azione dei quali procurerà ai lavoratori nuove e più gravi delusioni in tutti i campi.

Cose semplici

Seguendo il corso degli avvenimenti e lo svolgersi della vita, in questa acuta fase dell'esistenza travagliata delle masse operaie del mondo, si pensa talvolta ai vari appellativi che i reazionari ed i cosidetti benpensanti appiccicano alle varie forme della lotta che gli organismi proletari conducono, ed alle attività dei sovversivi in genere. Propaganda, organizzazione, cultura proletaria vengono molto spesso dalla magistratura classificate come azioni sediziose, incitamento all'odio di classe, associazione a delinquere!

Molti fra i lavoratori e soprattutto fra gli strati medi del proletariato sono coloro che si lasciano impressionare da questi paurosi appellativi. Se in dati momenti, trascinati dalla marea travolgente delle masse hanno preso parte alle agitazioni che venivano impostate, non appena un soffio di reazione si fa sentire oppure, come accade oggi, la crisi rende disagevole la lotta, si sbandano, si demoralizzano, e magari rodono il freno nella più nera miseria, ma non sanno trovare in sè stessi un po' d'energia che li spinga a cercare una via d'uscita, o almeno a far udire unitamente all'esercito infinito dei diseredati perenni, la loro voce, la loro forza, il loro diritto.

Incitamento all'odio di classe!

Associazione a delinquere!

Reati gravi, puniti severamente dalle leggi vigenti.

Quanti sono i proletari che sbadigliando e bestemmiando per la miseria tetra che l'ozio forzato della più spaventosa delle disoccupazioni procura in questi tempi, hanno pensato alle cause che generano questo stato di cose?

La maggior parte anche di coloro che un giorno inneggiarono ad un'èra nuova, alla rivoluzione, alla caduta della borghesia, oggi forse non pensano più nemmeno lontanamente a queste cose, e si illanguidiscono imprecando alla sorte avversa, maledicendo forse la vita!

Maledetta la vita sì, ma in queste condizioni; maledetta questa società che nega alle braccia operose la possibilità di produrre ciò che abbisogna a molti che languono, e a bocche che hanno diritto al cibo, un tozzo di panè che permetta loro di campare un giorno di più per imprecare un'altra volta, per lanciare un'altra bestemmia!

Mai come in questo periodo la cronaca nera ha dato un così grande numero di fattacci e di strazianti tragedia determinate dalla miseria sempre più minacciosa. La delinquenza aumenta spaventosamente; ma quel che più chiama allo sdegno, alla ribellione contro questa società indegna, è il crescendo pietoso segnato dal numero di coloro che si tolgono la vita nei modi più tragici, per trovare una soluzione, uno scampo alla miseria, alla fame.

A decine si possono ormai contare! Giovani uomini, madri di famiglie numerose, uomini che da decine di anni, attraverso sacrifici e stenti quotidiani si erano formata una casa, una famiglia che in molti casi, nella totalità dei suoi componenti è senza lavoro, dalla terribile ironia di veder lavorare la giovane donna e la vecchia madre perchè offrono maggior sfruttamento al dazio di lavoro, mentre le robuste braccia del padre o dei figli maggiori devono rimanere inoperose per mesi e mesi fino a ridurre l'individuo alla disperazione, alle più nere decisioni, alle più tristi conseguenze.

A volte è l'istinto del forte, dell'uomo che ha il sopravvento su tutto ed è allora che l'attaccamento alla vita lo porta anche alla delinquenza. Tal'altra è il sentimento mite e debole della madre, della sposa o del figlio che non reggendo allo strazio porta alla morte, al suicidio!

Pensando a queste cose, vien fatto di domandarci: Ma perchè tutto questo deve avvenire? Perchè nel mondo si grande e sì colmo di ricchezze naturali, vi possono accadere cose così orribili? Ma perchè tante migliaia di esseri che languono per fame e si consumano lentamente non sanno impiegare meglio la loro esistenza?

Perchè coloro che col coraggio della disperazione spezzano la loro esistenza non sanno spenderla tentando di rompere, di frantumare almeno qualcuna delle cause che procurano tanto male all'umanità?

Pensando a tanta ingiustizia, a tanto male, un grido solo prorompe dall'animo: « Levatevi o schiavi languenti! agitatevi! scuotetevi, e se una vita volete gettare sappiatela dare per sconvolgere questo mondo iniquo, e se volete vivere invece strappate questo vostro diritto a chi ve lo contende, ma non rimanete inerti e rassegnati ad una sorte che nessuno ha il diritto di farvi subire! ».

Propaganda di odio questa?

Sobillazione? Incitamento a delinquere?

No! No! Realtà, necessità. Se non si vuole che le energie più sane e più vitali dell'umanità soccombano; se non si vuole che l'oscurantismo, la barbarie abbiano ragione su la vita, su la vera civiltà! Ma chi domina, chi appunto da tanta miseria trae profitto, non può, non vuole udire queste parole; ed ha la legge e la forza e l'inganno per non farle udire alla moltitudine che se apre gli occhi può esser terribile e far crollare questo mondo di infamie e di brutture.

Ma i forti, i liberi almeno di spirito *devono* lottare, *devono* saper preferire la lotta e il carcere e la morte anche per la lotta piuttosto che perire per languore!

E così dovrà essere; e quando la grande folla dei miserabili e dei diventati tali per l'ingordigia del capitale che domina e che può far morire di fame quando crede, le più grandi folle di salariati, avranno udita la voce dei ribelli, allora sarà l'inizio d'una lotta gigantesca, impari, terribile fra chi non avrà altra arma che la sua fame e la sua disperazione, e i cani da guardia del « dio capitale », il quale dovrà cadere, perchè non può cessare la vita, perchè la luce deve aver ragione su le tenebre, perchè la vera civiltà che accordi la vita ad ogni nato di donna, deve aver ragione su la barbarie del mondo capitalista!

E i forti e i ribelli devono saper penetrare fra le masse dei disoccupati, devono saperli incuorare, devono saperli adunare nella città e nella campagna, nelle case del popolo, negli uffici di collocamento, in ogni luogo ove essi passano nel loro doloroso peregrinare in cerca della vita, per dir loro la parola di fede e di lotta, per portarli a formare un esercito forte e legato saldamente che strappi dalla inerzia i deboli, che li porti a far udire il loro diritto alla vita, che li possa almeno far lavorare e moralmente e materialmente alla distruzione di questo mondo maledetto ed ingiusto!

Odio di classe? Delinquenza?

No! Chi semina l'odio e la delinquenza è la società borghese che spende miliardi per gli armamenti e gli eserciti mentre non dà lavoro a chi vuol vivere. Chi semina odio è la diplomazia bugiarda che al grosso popolo fa credere di adunarsi pel disarmo e la pace mentre prepara armi per nuove guerre!

Chi getta il grido d'allarme e d'incitamento alla lotta non grida all'odio di classe ed alla delinquenza, ma vuole effettivamente che si elimini il male per lasciar sorgere il bene!

E questo potrà avvenire soltanto colla buona volontà degli audaci che sapranno trascinare le moltitudini sofferenti.

GINO

La "Voce Comunista„ non può trar mezzi di vita da casseforti borghesi.

Essa attraversa un periodo criticissimo per la sua esistenza. O i compagni si adoperano per trovare quanto è necessario — con feste, con sottoscrizioni, con abbonamenti, con qualunque mezzo, purchè fruttifero — o dovrà cessare le pubblicazioni.

Compagni operai! Compagni contadini! Scegliete: o il tenue ma costante sacrificio di tutti i volonterosi, o la provincia di Milano rimarrà senza il più piccolo foglio per diffondere la nostra fede comunista tra i lavoratori di tutte le fedi.

I mezzi termini e le mezze misure non servono!

Un nuovo Circolo rionale comunista a Milano

Da qualche tempo la Sezione Comunista di Milano aveva iniziato trattative attivissime con il Municipio — proprietario dello stabile — per avere locali sufficenti da adibire a sede di un Circolo rionale che raccogliesse tutta la zona di Milano che va da P. Romana a P. Magenta, finora senza... fissa dimora. Una parte notevolissima di compagni della zona popolosissima, doveva sottostare a difficoltà di ogni genere per poter trovare ogni volta un locale entro cui riunirsi per le necessità di partito e di svago.

Le trattative furono laboriosissime per la scarsità dei locali disponibili e per il numero dei concorrenti. Il Comitato della Sezione ha esperito ogni mezzo per non rimanere privo di quei locali che costituivano una speranza non indifferente per i comunisti milanesi.

I negoziatori tennero segreta l'iniziativa per potere a suo tempo produrre tra i compagni la lieta sorpresa di possedere una nuova, desideratissima sede rionale; ma Lusignoli — coll'intelligentissimo provvedimento che tutti conoscono — all'indomani del nostro Congresso Provinciale, obbligò i nostri tenaci compagni del Comitato di Sezione, a valersi del nuovo rifugio, non ancora ufficialmente ceduto, per poter riunire l'assemblea dei soci ed esaminare la nuova situazione creata.

Così la nuova sede del Circolo rionale di Piazza S. Eustorgio venne occupata a... lumi spenti, la sera del 16 corrente senza cerimonia inaugurale, ma con legittima soddisfazione di tutti. Grandi progetti si stanno elaborando per trasformare i locali affittati, secondo le più urgenti esigenze del nostro movimento. Pel momento vi si riuniscono gli ottimi compagni della zona a cui il nuovo Circolo viene assegnato e vi si danno piccoli trattenimenti benefici che fruttano somme notevoli per la nostra stampa (*ahi! povera nostra «Voce» famelica...*), per le vittime politiche, per i compagni colpiti dalla dittatura fascista. Si lavora. Questo è l'importante. Noi ne siamo lietissimi, perciò. Auguriamo ai compagni che prodigano le loro cure affettuose alla nuova sede comunista, di perseverare in questo loro prezioso sforzo per sempre più sviluppare il nostro movimento in questa vasta metropoli che tante energie assorbe nel suo seno ignorato. Al lavoro! Per il Comunismo!

Il compagno portiere di turno.

«Vie nuove...»

del Sindaco di Novate Milanese.

L'« Ordine Nuovo » pubblica e noi — per non defraudare i lettori della *Voce* — sforbiciamo:

« Il signor Uboldi Santino è un socialista, massimalista, serratiano; tali sue tendenze politiche pare, però, non contraddicano a un'altra sua tendenza... spirituale quella di denunciare i comunisti « pericolosi » ai carabinieri.

« Ecco i fatti nella loro nuda e cruda verità.

« Da qualche tempo fra la Lega fornai di Saronno, diretta dai nostri compagni, e gli operai del panificio della cooperativa di Novate pendeva una questione d'indole sindacale per il mancato pagamento di questi della quota di lire 0,25 pro disoccupati. In seguito ad una vivace discussione avvenuta fra alcuni lavoranti panettieri di Saronno e di Novate, il signor Sindaco inviò un rapporto di regolare denuncia al maresciallo di Affori, nel quale era detto che « la Lega panettieri comunisti di saronno organizza le squadre del « pestaggio », capitanate dal noto comunista pericoloso Minora Mario ».

« A parte la versione del rapporto che sembra steso da un agente investigativo di Gasti, a parte la falsità del fatto che la Lega di Saronno organizzi squadre... di pestaggio, resta l'indicazione del nome dell'operaio denunciato come comunista pericoloso. Ebbene, anche questo è falso! Il Minora non è affatto iscritto al nostro Partito...

Per fortuna i carabinieri di Bollate — cui il maresciallo di Affori trasmise il rapporto — furono molto più onesti del sindaco socialista, poichè, accertata l'insussistenza dei fatti denunciati, non procedettero a nessun arresto.

« Si dice intanto, che il sindaco socialista massimalista, serratiano, di Novate Milanese, signor Uboldi Santino abbia fatta domanda per l'ammissione al corpo delle guardie regie investigative, reparto « squadra politica » per la sorveglianza ai comunisti, avanzando come « referenza » la denuncia sopra citata. Non sappiamo se il questore Gasti l'accetterà, vi promettiamo che, non appena avremo più precise notizie, vi informeremo come e qualmente il sindaco massimalista, serratiano, di Novate Milanese, emerito denunciatore di comunisti pericolosi, abbia conseguito la promozione a « guardio regio... ».

Patriottismo e quattrini

« UNA BANCA NON DEVE FARE
« DEL NAZIONALISMO ECONOMICO.
« NON ESISTONO AFFARI ITALIANI
« ED AFFARI ANTIITALIANI ».

LUIGI EINAUDI.

(*Corriere della Sera*, 25 gennaio 1922).

Il nostro rampollo ci chiese l'altro ieri a bruciapelo: « Perchè, papà, il giornale che tu leggi si chiama l'Ordine Nuovo? ».

*Gli rispondemmo immediatamente: « Per distinguersi... dall'*Ordine vecchio »...

Ma egli non fu pago e rincalzò: « Papà, dove lo vendono l'Ordine vecchio? ».

E noi a lui: « Figliuolo! L'ordine vecchio si scrive, si stampa, si vende, si tollera, si sopporta, si bestemmia, e si manda al diavolo... almeno almeno mille volte al giorno, in ogni paese ».

Il nostro figliuolo restò con il naso all'insù come un'oca. Onde ci convenne di proseguire per via di numerosi esempi:

L'Ordine vecchio o ordine borghese o ordine costituito è:

1. Il negoziante che ci vende paglia per lana, carta per cuoio, terra per carbone, gesso per pane, acido solforico per conserve alimentari, acqua inquinata per latte o per vino, ecc. ecc.. E, con i soldi rubati alla spesa di tua madre, il medesimo va al casino a giuocare in una notte quanto basterebbe a sfamare un paese per un anno intero.

2. L'industriale, che per un giuoco di borsa, licenzia cento padri di famiglia all'affacciarsi dell'inverno e ottiene che i gendarmi gettino in galera coloro che protestano in nome di mille bambini senza latte, senza pane, senza abiti, senza fuoco.

3. La borghesia americana che in questa stagione brucia il frumento e il frumentone al posto del carbone nelle macchine; butta in una volta 250 mila litri di latte nel mare; adopera il cuoio come concime dei campi, piuttosto che vendere le sue merci a prezzo umano.

4. Il capitalismo mondiale che permette che i bimbi della Russia dei Soviet muoiano di miseria, d'epidemia, di guerra, perchè i loro padri hanno obbligati anche i signori a lavorare.

L'ordine borghese è inoltre:

a) Chi non lavora ha due camicie, e chi lavora non ne ha nemmeno una.

b) Il servitore che non mangia se non pane giallo, e il padrone che butta i biscottini alla cuccetta e i cioccolattini al gattino.

c) Il muratore che con una famiglia di nove persone vive in una spaventosa topaia al sesto piano, e il fannullone smidollato che tiepe per la sola amante un quartierino di nove locali ben ventilati d'estate, ben riscaldati d'inverno.

d) La sartina che si dà al disonore per coprirsi con un cencio di poche lire, e la gran dama che sfoggia in una stagione cento abiti di prezzo immenso.

e) La vedova di guerra che non ha i soldi per comprare le medicine a' suoi poveretti ammalati, e la signora dell'imbroscato che va al thea room a buttare i biglietti da mille fatti su la guerra.

f) Il muitlato proletario che ha due lire il giorno di pensione e l'ufficiale milionario che riceve 18 mila lire l'anno.

g) La popolana incinta e stanca che lavora 8 ore nella risaia malarica, e la fresca signorina borghese che s'invola beata in cerca d'avventure sull'automobile paterna.

h) Il contadino settantenne che suda e ansima sotto la sferza del sol di luglio e il giovane ventenne che sbadiglia sulle poltrone morbide della stazione climatica.

i) Il treno che porta in terza classe, pigiati come sardine e a prezzi feroci, mille lavoratori macilenti, e nei carri-bestiame (cavalli 8, uomini 40) i soldati che vanno a difendere la patria; e, in prima classe, quattro o cinque grossi commendatori che novanta volte su cento non pagano nemmeno il biglietto.

l) Il piccolo ladro che va in galera, e il grande delapidatore del danaro pubblico che passa libero, onorato e temuto da tutti.

m) L'onesto impiegato che impegna il soprabito per mangiare, e l'affarista, il disonesto che spende 100 mila lire per la pelliccia della moglie, e 200 mila per i brillanti dell'amica del cuore.

n) La popolana che dà la polenta al suo neonato, e va a nutrire con il suo latte il bimbo del signore.

o) Il comunista che si piglia un anno di galera perchè fa la guardia rossa durante l'occupazione delle fabbriche, e il fascista che si prende solo quattro mesi (senz'iscrizione giudiziario) perchè ammazza freddamente, vigliaccamente un galantuomo creduto comunista.

p) Milioni e milioni di disoccupati che non attendono se non di lavorare, e officine chiuse, campi abbandonati perchè a lor signori non conviene far lavorare.

q) La minoranza borghese che comanda la maggioranza proletaria che ubbidisce.

r) Il vecchio lavoratore che muore di fame e il giovane padrone che crepa d'indigestione.

s) Il proletario intelligente che non ha mai visto un libro, e il borghese crapone e idiota che va a scuola trent'anni.

t) Il bambino Gesù che porta i regali ai figli dei signori e non ne porta nessuno ai figli dei poveri.

u) Il ricco che ha il paradiso in terra, e il povero che l'aspetta all'altro mondo.

v) A chi troppo, a chi poco, a chi nulla e il prete grasso, grosso, tondo e rubicondo che bestemmia esser tutto quanto voluto dal buon Dio...

z) E il colmo dell'ordine: la legge è uguale per tutti!

CARLAMBROGIO.

Rospetti velenosi, mettetevi d'accordo!

I nostri socialdemocratici non osano dir ...le della Rivoluzione Russa negli arti...ioni e soprattutto nei comizi, perchè ...nno che perderebbero la simpatia degli ...erai e contadini: ma non mancano di ...gnalare alle spalle gli uomini e le isti...zioni, ogni volta che possono sperare di ...rla franca. E rincantucciano le loro ...chizzate di bava negli angoli più remoti ...l'*Avanti!*, mascherandoli coi titoli più ...ocui. Vedete, per esempio, l'*Avanti!* di ...menica 29 gennaio: numero a sei pa...ine, con molte pesanti articolate di vario ...rgomento. L'ultima colonna della secon...da pagina è occupata da una lunga corri...spondenza in carattere minuto di « Bor...gnan » da Londra, su « Anatole France e ...i comunisti inglesi per il fronte unico an...ireazionario ».

E' una chiacchierata, maligna anziche...ò, ma per la maggior parte non diffa...matrice, sopra delle pretese tendenze e ...dichiarazioni « collaborazioniste » o co...munque « unitarie » di Anatole France e ...dei comunisti inglesi. Si può arrivare fin ...quasi in fondo senza vedervi altro che una ...mezzicata polemica contro di noi, che non ...ne siamo nè stupiti nè addolorati, perchè ...ben sappiamo che chi è attaccato risponde, e risponde colle armi... che ha. Ma *in cauda venemun*, nella coda c'è il vele...no!

I comunisti inglesi, conclude « Borgnan », si sono *convertiti* all'affiliazione del partito comunista al *Labour Party* (*conversione* che, come tutti sanno, ha molti metri di barba!), non per disciplina ...deliberati della Terza Internazionale, ma perchè « oltre alle *21 condizioni*, alle *lesi*, e all'ordine di collaborare col Labour Party, *da Mosca essi ricevono anche* LE STERLINE che rendono loro possibile di sbarcare il lunario ».

Dunque i comunisti *inglesi* (e non forse un pochino anche quelli italiani, o prudenti moretti di g. m. s.? Un po' più di coraggio, via!), i comunisti inglesi e... d'altri siti, non sono che dei venduti al padrone moscovita, vero? E perchè queste cose non ce le venite mai a dire in faccia nei contraddittori, rospettini vigliacchetti?

Del resto, a parte la nostra intima persuasione che le *sterline* dei compagni inglesi rassomiglino molto alle *lirette* che fanno di noi comunisti italiani altrettanti miliardari pescicani, vi preghiamo, illustri ascari, di mettervi una volta d'accordo col vostro *g. m. s.*. O il prendere *rubli* dalla Russia non è immorale, e allora il vostro attacco ai compagni inglesi è fuor di posto. Oppure è immorale, ed allora vi preghiamo di spiegarci il brano seguente, che adorna, in grossi caratteri, la terza pagina di copertina di « Comunismo », n. 1 (Milano, 1° ottobre 1919):

« I MEZZI PER INIZIARE LA PUB-
« BLICAZIONE DI QUESTA RIVISTA
« DEL MOVIMENTO DELLA TERZA
« INTERNAZIONALE MI SONO STA-
« TI CORDIALMENTE FORNITI DAI
« COMPAGNI CHE SONO AL GOVER-
« NO DELLA REPUBBLICA DEI SO-
« VIETY DI RUSSIA ».

G. M. S.

E un'altra volta siate un po' più prudenti, o velenosi rospetti, se volete evitarvi le beccate de

LA SGOLGIA ROSSA.

COME QUALMENTE...

L'OPERAIO SOCIALISTA: — Hai letto i giornali? La nostra Federazione ha riconfermata la sua adesione all'*Internazionale sindacale d'Amsterdam*.

...O STUDENTE COMUNISTA: — Ho let... e me ne spiace moltissimo.

— Te ne spiace, dici?

— Immensamente!

— Non capisco voialtri comunisti. Vi ...ete messi sul la strada per tagliare il ...ammino al Partito socialista e non desi...ete un minuto dalla vostra opera ne...asta.

— E' piuttosto che i comunisti vedono ...li operai andar fuori di carreggiata e la...orano senza posa per rimetterli sul rettili...eo della lotta di classe: ecco tutto.

— Il quale rettilineo sarebbe...?

— L'Internazionale Sindacale di Mo...ca.

— Oh, Dio! O Amsterdam o Mosca... ...tutt'uno! Questione di lana caprina.

— Come, come! Amsterdam e Mosca ...la stessa cosa? Quale sproposito!

— Così, almeno, dichiarò il segretario della nostra Federazione al Congresso.

— Il vostro segretario, da buon socialista-riformista, avrà avute le sue belle ragioni per dirvi che le due Internazionali sindacali — quella olandese e quella russa — sono due sorelle gemelle. Io ti posso assicurare che tra l'una e l'altra intercorre tanta somiglianza, quanta ne intercorre fra il socialismo della Seconda Internazionale e il comunismo della Terza Internazionale; tra i ministri dei re e Lenin.

— Francamente, io non son gran che infarinato di queste questioni: ripeto ciò che sento nei comizii. Ma tu, che leggi molti libri e vivi la vita del Partito comunista, non puoi dipanarmi un po' la matassa?

— L'Internazionale sindacale di Amsterdam ebbe origine a Berna nel febbraio del 1919, allorchè i dirigenti riformisti e social-democratici (che avevano approvato e aiutata la guerra mondiale) decisero di preparare un primo Congresso internazionale dei sindacati operai.

Senonchè questa Internazionale sindacale, alla guisa d'un... neonato cattolico, portava dal nascere il suo peccato originale sul capo.

— Quale peccato?

— Il peccato... che i suoi fondatori venivan quasi tutti dal social-patriotismo che aveva, come t'ho già detto, votati i crediti di guerra in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in Austria, nell'America, ecc.; che aveva spinti gli operai di quei paesi ad aderire alla guerra; che aveva obbligato il proletariato più martoriato a confondersi con gli elementi più reazionari della borghesia; che, calpestando d'un colpo l'internazionalismo dei lavoratori di tant'anni, aveva proclamata la *unione sacra* del proprio paese per opprimere e distruggere i popoli degli altri paesi e via discorrendo.

In poche parole: quest'Internazionale fu la creatura compromessa d'una geldra di social-traditori e controrivoluzionari delle...oppellita prima internazionale dei ministri Wandervelde, Thomas, Hebert e compagnia brutta.

— Eh, davvero! con genitori di tale razza,... povera internazionale sindacale!

— Tant'è che tutti i giornali borghesi s'affrettarono a salutarla entusiasti.

— Una buona agenzia per preparare, ...correndo, un'altra bella guerra e per fa... dei lavoratori degli ottimi strumenti del capitalismo mondiale...

— In viste d'un tale stato civile dell'Internazionale sindacale, che poi fissava la sua sede ad Amsterdam, i veri elementi rivoluzionari e classisti di tutti i paesi, e specialmente della Russia, presero la bella iniziativa di contrapporre tosto una Internazionale sindacale rossa che desse serio affidamento e certa garanzia di lotta rivoluzionaria sul vero terreno della *lotta di classe*, di sopra da ogni barriera di stato, di paese, di patria. Dopo un appello del Comitato Centrale dei Sindacati Russi, si tenne il III Congresso dei sindacati di Russia, il quale aderisce senz'altro (per ragioni d'omogeneità, per opportunità di accentramento rivoluzionario) all'Internazionale Comunista di Mosca.

— Ho capito: Amsterdam veniva a rispecchiare il pensiero degli uomini della II Internazionale; pensiero superato dalla guerra e dagli avvenimenti che ne seguirono. Mosca sorgeva, invece, per affermare i principi rivoluzionari, sovietisti, della III Internazionale.

— Dici bene! E' così! La questione tanto vitale, quanto urgente per il proletariato di tutti i paesi, venne poi sviluppata e portata sul suo vero terreno nel 1920 in occasione del II Congresso della III Internazionale di Mosca.

— Ossia? Che cosa fu concretato a Mosca?

— Ti cito il riassunto dei punti principali:

« 1. *La classe operaia deve concentrare tutte le sue forze organizzate, in una possente associazione del proletariato comunista internazionale e, in istretta unione con quest'ultima, disporrebbe di tutte le forze proletarie ch'essa potrebbe al momento opportuno lanciare nella mischia, al fine di assicurare il trionfo definitivo della rivoluzione socialista e l'instaurazione della repubblica sovietista mondiale.*

« 2. *Le classi possidenti fanno tutti i loro sforzi e prendono tutte le misure per soffocare il movimento emancipatore degli sfruttati.*

« 3. *Alla dittatura della borghesia bisogna opporre temporaneamente la dittatura del proletariato, che, sola, può abbattere la resistenza degli sfruttatori, assicurare e consolidare la conquista del potere da parte dei lavoratori.*

« 4. *La Federazione Sindacale internazionale d'Amsterdam, per il suo programma e per la sua tattica, è incapace d'assicurare il trionfo dei principi summenzionati, e per conseguenza la vittoria delle masse proletarie in tutti i paesi* ».

— E la conclusione?

— E' compendiata nelle tre seguenti decisioni:

« 1. *Condannare la tattica dell'abbandono dei sindacati da parte degli elementi rivoluzionari avanzati; questi devono, al contrario, sforzarsi, con tutti i mezzi, d'espellere dai sindacati gli elementi opportunisti che hanno collaborato e collaborano ancora con la borghesia.*

« 2. *Perseguire in tutti i paesi, nell'interno stesso dei Sindacati, una propaganda comunista metodica, creando in ogni organizzazione dei nuclei comunisti e rivoluzionari incaricati di propagandare le nostre idee e di svolgere il nostro programma.*

« 3. *Creare un soviet internazionale provvisorio dei Sindacati operai per la trasformazione in questo senso del movimento sindacale in accordo con l'Esecutivo della III Internazionale alle condizioni stabilite dal Congresso* ».

— Son cose invero molto lapidarie che non ammettono false interpretazioni. Ma... permettimi, amico, un'altra domanda...

— Parla pure.

— Coteste belle deliberazioni, ch'io approvo con due mani, furono firmate da chi?...

— Da chi? Dai rappresentanti dei Sindacati operai di Russia, d'Inghilterra, di Francia, di Spagna, di Bulgaria, di Serbia, d'Italia, ecc....

— Anche... d'Italia hai detto?

— D'Italia, d'Italia! Firmò Ludovico D'Aragona per la Confederazione del Lavoro...

— E... allora... come si spiega che la Confederazione Generale del Lavoro rimane ad Amsterdam e rinnega Mosca?

— Certi fenomeni, buon operaio, si spiegano da sè: l'Internazionale Sindacale Rossa di Mosca fa obbligo ai Sindacati di liberarsi senz'altro degli elementi socialdemocratici, controrivoluzionari, anticomunisti, opportunisti, i quali sono esiziali alla vita di un organismo rivoluzionario e ahtiborghese.

— La qual cosa non sarà andata a fagiolo ai dirigenti confederali, legati a doppio filo con i capi riformisti del Partito socialista...

— Vuoi che costoro, quasi tutti socialdemocratici e legati alle tradizioni della lotta piccolo-borghese, giorno per giorno, accomodante, remissiva, parlamentarista, stiano con la Russia comunista? Hai visto che qualcuno d'essi ha perfino approvata l'espulsione dei comunisti dalla nostra Confederazione Generale del Lavoro? Hai visto che lo stesso Partito socialista italiano, che fu il primo ad entrare nella III Internazionale di Mosca, fu anche il primo ad uscirne non appena si trattò di liberarsi dai social-opportunisti?

— Ma, allora, come si spiega il fatto che il rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro ha firmato le risoluzione della costituzione dell'Internazionale Rossa di Mosca?

— Si spiega allo stesso modo con cui i Pozzani, i Nofri, i Serrati, i Colombino e altri Dugoni, mentr'erano in Russia promisero di tornare in Italia a far propaganda in favore del bolscevismo, e non appena messi i piedi fuori del territorio russo, principiarono la loro opera denigratoria, diffamatoria e vile contro la Russia sovietista, contro la III Internazionale, contro l'Internazionale Sindacale.

— Fecero male!

— Altro che male! Essi fornirono alla borghesia e a tutti i nemici del comunismo le armi più velenose per soffocare l'entusiasmo che il nostro proletariato nutriva verso la rivoluzione russa. Essi prestarono alla borghesia gli strumenti migliori ch'essa non aveva per combattere i lavoratori rivoluzionari. Essi disarmarono gli operai e i contadini, li avvilirono e li diedero preda allo scetticismo e alla disorganizzazione. Essi resero un gran bel servizio al capitalismo e un gran pessimo servizio al proletariato.

Essi provarono d'esser non solo dei social-opportunisti, ma dei controrivoluzionari della peggior specie.

— Quel che tu dici è grave...

— Gravissimo, purtroppo! Se c'è un periodo nella storia contemporanea in cui i capi del movimento proletario marxista di tutto il mondo, e d'Italia, in modo speciale, hanno il sacrosanto dovere di far convergere tutte le forze classisticamente organizzate verso la Russia sovietista e comunista, il periodo è proprio il presente. Il che spiega tutta l'azione sindacale dei nostri comunisti, i quali — in mezzo al marasma morale dei lavoratori tutti, fra le raffiche della reazione del governo, dei padroni e della guardia bianca, nella tormenta della disoccupazione imperversante — non desistono un istante dall'invocare con voce angosciosa ma ferma l'urgenza del *fronte unico del lavoro;* Operai tutti che agite sul terreno della lotta di classe, unitevi!

— Ciò è pacifico; ma, di' un po': perchè non potremmo aderire tutti ad Amsterdam?

— Per la ragione di cui più sopra: Amsterdam, organizzata, guidata, retta dai capi più compromessi, dai controrivoluzionari più dichiarati, da uomini che ubbidiscono ai suggerimenti dei governi borghesi di tutti i paesi, non può portare il proletariato alla sua liberazione rivoluzionaria; tutt'al più preparerà la classe lavoratrice a sorbirsi una nuova guerra capitalistica, per rintuzzare una nuova... « criminalità tedesca » per liberare un altro « povero Belgio », per salvar « la patria » (e la borsa) dei pescicani... Il tradimento di ieri, caro mio, deve aprirci gli occhi per il domani.

— Ma... come si fa... adesso che la Confederazione Generale del Lavoro s'è riallacciata ad Amsterdam?

— Bisogna lavorare di propaganda assidua, persistente, tenace, nelle leghe, nelle federazioni, in tutte le organizzazioni — confederali, sindacaliste, ferroviarie, marinare — per fare il nostro solenne ingresso nella Internazionale Sindacale Rossa alleata alla III Internazionale di Mosca.

Amsterdam è menzogna alimentata dal danaro borghese; Mosca è verità proletaria. Amsterdam ha fatto la guerra borghese e agisce su un piano borghese; Mosca ha compiuta la rivoluzione proletaria ed è su la via maestra del comunismo.

VIRB.

Tenere presente:

Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

Cesare Alessandri, Gian Laterra, Dina Rossi...

Non siamo noi, eterni fustigatori di certe figure politiche ripugnanti, che abbiamo pensato ad uno schizzo così somigliante del capo dell'Ufficio Stampa alla Direzione del Partito Socialista. E' la ortodossa Battaglia Socialista *che così lo presenta ai suoi meravigliatissimi lettori:*

« Gian Laterra è un compagno, ex membro della Direzione del Partito ed ex deputato al Parlamento. Il suo vero nome è Cesare Alessandri. Costui fu il presentatore dell'ordine del giorno contro la collaborazione dei compagni nei giornali borghesi. Ora egli per primo infrange la disciplina e scrive — naturalmente dietro lauto compenso — lunghi articoli nella Rivista « *Echi e Commenti* » diretta dal senatore Loria.

Uno dei suoi ultimi capolavori dice:

« Il discorso pronunciato da Lenin il 17 ottobre, a Mosca, nel Congresso di educazione politica, ci autorizza a dire che il capo dell'azienda comunista ha presentati i bilanci al tribunale della Storia! In un prossimo avvenire vedremo se il semplice fallimento di oggi si convertirà in bancarotta fraudolenta. E tal sarebbe, se i dirigenti della repubblica sovietista, costretti a riconosce i loro errori passati, non provvedessero a ripararli con un cambiamento radicale nella loro politica. Il fallimento della loro politica. Non si è avuta in Russia una dittatura del proletariato, un predominio cioè di una classe per giungere ad un regime di non classi, bensì una dittatura di un partito sul proletariato... ».

. . . . . .

« ... Se la logica delle cose non è un pregiudizio... borghese, la campana di Lenin non ha suonato a morte alla sola vecchia politica economica dei comunisti, ma anche alla dittatura politica di essi; sul ripristinamento della piccola proprietà rurale ed industriale e commerciale e sulla costituzione di un capitalismo privato « diretto e guidato dallo Stato », preannunzia il ritorno ad un regime politico, che permetta alle vecchie ed alle nuove forze produttive di governare il paese da sè stesse. Che il potere sovietista sorto dalle rovine della Costituente, sia destinato a convocare, esso stesso una nuova Costituente? La profezia non è azzardata: o questo atto di elegante suicidio, o la bancarotta a non lunga scadenza, poichè i navigli della solidarietà sono insufficienti agli enormi bisogni della Russia ».

Questa diffamazione della più grande rivoluzione basterebbe per espellere immediatamente dalle nostre file l'infedele compagno, ma sembra che la Direzione tema di compromettere l'unità del Partito... Noi ci auguriamo però che i compagni della Sezione di Roma, alla quale appartiene Alessandri, non abbiano tema alcuna e facciano rispettare i deliberati del Partito, tanto più che fu lo stesso Alessandri a ritenere necessario proibire ai compagni di collaborare nei giornali borghesi ».

Dopo ciò ci pare di potere onestamente sorridere delle molte sciocchezze settimanalmente contenute nel foglio socialista...

Federazione Provinciale Comunista di Pavia

Via S. Martino N. 6

Comitato Pro Russia.

Si pregano vivamente tutte quelle Sezioni e compagni che sono in possesso di schede, francobolli e cartoline Pro Russia, di inviare l'importo a questo Comitato Provinciale che a sua volta li spedirà al C. C. Comunista Nazionale a Roma. Alcuni compagni hanno spedito delle somme a questo Comitato Provinciale senza specificare in che modo furono raccolte, si prega di specificare ogni qual volta vengono spediti fondi, se questi sono il frutto di sottoscrizioni, cartoline o francobolli.

Diamo il primo elenco dei fondi finora ricevuti da questo Comitato:

Per cartoline N. 455	L.	91.—
Per francobolli N. 150	»	74.—
Per schede sott. Cassolnovo N. 3	»	133.—
Dal comp. Gregori di Vigevano	»	4.—
Ricavo festa danzante a Mede Lomellina	»	339.40
Da Mede (non specificati)	»	73.25
Totale	L.	714.65

per Il Comitato « Pro Russia »
Montani Dino.

« La Battaglia Socialista » sotto il titolo: « Echi del Congresso Provinciale » pubblica:

« Nel resoconto del Congresso, pubblicato nel numero della settimana scorsa, ci è sfuggito che il compagno Clerici parlava anche per l'altro redattore della *Battaglia*, il compagno Bastiani, e che la gratitudine e il plauso dei compagni dovèvano quindi estendersi anche a lui.

Ripariamo all'involontaria omissione, unendoci al plauso meritato dal compagno Bastiani per la sua opera attiva e preziosa ».

Bisogna ben dire che il Congresso provinciale socialista sia stato composto da una torma di miserabili comunisti, se si è dimenticato di tributare il « meritato plauso » anche al compagno Bastiani. Ciò assume un certo sapor comico, specialmente dopo la nomina dell'Andrich a Direttore del settimanale socialista e alle circostanze piccanti che l'hanno preceduta.

L'Avanti! si finge scandalizzato delle ladrerie delle Banche; ma dimentica di far sapere ai suoi pazienti lettori che fra i grossi papaveri borghesi che si preoccupano della sorte dei pochi pescicani banchieri divoratori di milioni c'è anche un deputato socialista massimalista che, salvo errore, si chiama on. Todeschini.

Sappiamo già come finirà la cosa in seno al Barnum: si aprirà un'inchiesta condotta da qualche deputato amico e peccatore dello stesso peccato dell'inquisito. Si trascinerà la cosa per mesi e per anni. Finalmente, un gran giorno, quando ognuno avrà tutto dimenticato, si porterà l'incartamento a un congresso che, in omaggio all'unità del partitone dei funzionari stipendiati e degli avvocati arruffoni, assolverà tutti e metterà lo spolverino su tutto.

Oramai l'indisciplina nel Barnum è come il peccato mortale nella chiesa cattolica: se ne può commettere quanti se ne vuole e poi si fa una bella confessione con la comunione pasquale e tutto è finito.

Altro che rivoluzione! E' opportunismo questo!

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BOLLATE

Non occorre molto spazio — e la nostra *Voce* giustamente non ce lo concederebbe — per rilevare tutta l'abbiezione morale del corrispondente della *Battaglia Socialista*.

Scrivemmo che i dirigenti della Cooperativa « La benvenuta » tenevano esposti dei cartelli *rèclame* di esercenti filofascisti. Costoro, invece di riconoscere l'inopportunità e l'indecorosità del fatto denunciato — di cui noi non mutiamo una virgola — e provvedere a togliere i cartelli incriminati, rispondono rovesciando su ottimi compagni tutto lo sterco di cui è ricolma l'anima loro. Non usiamo parole grosse. Non intendiamo portare in pasto alla famelica curiosità di esseri spregevoli, certe lotte ignorate contro il pregiudizio, contro la tradizione, contro l'ignoranza.

Questa gente che tradì se stessa, mutando cento volte opinione, secondo lo spirare del vento, a seconda dell'azione fascista, non merita soverchia attenzione. Ai botoli si allunga, se mai, una pedata. Solleviamo lo sguardo verso più ampi orizzonti, per conoscere, per amare, per diffondere, per intensificare la fede comunista in un salutare risveglio delle masse angariate, vilipese, oppresse, affamate. Apriamo i polmoni ad un più ampio respiro, compagni di Bollate! Lavoriamo per la nostra fede tra i compagni di lavoro e di miseria. Diffondiamo lo spirito umano della nostra dottrina tra il popolo ignaro. Lasciamo le piccole miserie ai trafficanti ed ai piccoli padreterni da villaggio.

Essi non potranno mai capire la grandezza della fede che ci anima e lo spirito di sacrificio che ci sprona ad operare per il calpestato mondo del lavoro!

CAMNAGO-LENTATE

Assemblea generale e lotteria pro vittime politiche. — Nella *Voce Comunista* dell'8 gennaio, abbiamo pubblicato le regole e l'elenco totale dei premi della lotteria pro vittime politiche organizzata dalla nostra Sezione. Per errore di stampa fu pubblicato quale secondo premio un tacchino. Rendiamo noto l'errore che il secondo premio consiste in un *tavolino con niecessaire* per lavoro da donna. Raccomandiamo nuovamente a tutti coloro che sono in possesso di nostri blocchetti, di fare in modo di esaurirli fra amici, parenti, conoscenti e compagni. Il prezzo per ogni numero è di cent. 50.

Avvertiamo tutti i soci, adulti e giovanili, che per il 5 c. m. per nessun motivo dovranno mancare all'assemblea generale che si terrà in un luogo che si renderà noto a tempo perchè tutti lo sappiano. Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica poteri.
2. Relazione finanziaria e morale.
3. Relazione Congresso Provinciale Comunista Milanese.
4. Sull'obbligo dell'acquisto della *Voce Comunista*.
5. Quota federale e sezionale.
6. Revisione dei soci, obblighi e disciplina.
7. Nomina del Comitato Sezionale.
8. Varie.

N.B. — Si ripete adunque di non mancare nè adulti nè giovanili, ed essere puntuali all'ora fissata.

Sopratutto sul comma riguardante la stampa, noi richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni per le considerazioni pubblicate in altra parte del giornale.

DESIO

Domenica, 22 gennaio, ebbe luogo l'assemblea della Lega Proletaria. Dopo la relazione fatta dal segretario politico, si mise in rilievo la scarsissima attività dell'attuale consiglio composto di cosidetti proletari, la irregolarità commessa partecipando al Congresso provinciale senza prima convocare l'assemblea. Illustrò le controproposte comuniste per il memoriale da presentarsi al Governo. Dopo vivace discussione, durante la quale i socialdemocratici difesero a spada tratta il Consiglio, la relazione venne approvata anche coi voti dei socialisti.

Se non avessero dichiarato essi stessi nella medesima assemblea che hanno cambiato rotta, e se non li conoscessimo bene ci saremmo meravigliati di vedere i socialisti, fino a poco tempo fa nemici acerrimi degli attuali consiglieri, difenderli con tanto accanimento. Ma quando si tratta di combattere i comunisti, questi signori sono disposti ad allearsi anche coi preti.

In una corrispondenza alla *Brianza* dopo aver scodellato diverse corbellerie circa una proposta di biasimo al Comitato federale presentata da noi, proclamano a gran voce la loro superiorità intellettuale su di noi perchè, dicono, ogni volta che c'è una conferenza, un comizio, ecc., ricorriamo a qualche compagno di Milano, mentre essi fanno tutto da loro. Ciò è perfettamente vero. Noi però sappiamo che essi fanno tutto da loro per la semplice ragione che i propagandisti socialisti galoppano soltanto durante periodi elettorali per carpire cadreghini, ottenuti i quali se ne stanno comodamente in città a godersi le annesse prebende, lasciando i provinciali sbrogliarsi come possono. Ma forse fanno così perchè sanno che i provinciali socialisti sono *mostri* d'intelligenza!

* * *

Domenica, 22 gennaio, un nostro compagno ricevette la visita non desiderata del maresciallo, il quale volendo scoprire armi od altri ordegni di morte, ficcò lo naso in cose che non lo riguardano nè punto nè poco. Naturalmente non scoprì nulla di terribile e dovette andarsene chiedendo scusa del disturbo. Il nostro compagno lo assicurò che proprio non gli serbava rancore e che qualora gli prendesse vaghezza di fare il *bis* poteva farlo senza soggezione alcuna.

Chiediamo a quelle cime borghesi che inviarono il poco gradito visitatore al carissimo compagno nostro, se proprio credono sul serio i comunisti così... poco intelligenti da lasciarsi cogliere con oggetti il cui possesso ed uso non è permesso dalle patrie leggi e dai relativi tutori se non ai novelli lanzichenecchi fascisti, oppure se intendevano spaventarci.

In ambedue i casi però li autorizziamo a credere che hanno preso un granchio a secco, e che proprio non è per dei disturbi polizieschi di questo genere che si affievolirà in noi la fede nell'ideale nostro. Intesi?

GALLARATE

Il 5 febbraio avrà luogo un convegno di zona a Gallarate, alla Casa del Proletariato, alle ore 9 ant. coll'intervento di un membro della Federazione Provinciale Comunista di Milano. Debbono intervenirvi le Sezioni di Busto Arsizio, Cardano al Campo, Besnate, Cairate Olona, Cassano Magnago, Gallarate. Di tutti i soci liberi dal lavoro nessuno deve mancare al convegno.

* * *

Chi non capisce o finge. — Fra il pubblico, fra i lavoratori, ed anche fra i reali della benemerita e fra i loro colleghi della P. S., vi sono molti che, durante le perquisizioni ai comunisti, col contegno imbarazzato, coi commenti, colle domande anche, lasciano ben comprendere di non sapere quali siano gli scopi pei quali i comunisti lottano: e dimostrano pure il desiderio di uscire da questa loro ignoranza, perchè hanno una vaga idea che non siano giusti il disprezzo ed il boicottaggio con cui viene colpita la nostra propaganda. Negli occhi di questi sfruttati, si legge l'imposizione loro fatta dai superiori, che vogliono obbligarli a considerare i comunisti come i peggiori uomini della società, furfanti, assassini o peggio, ecc. A questi disgraziati, che non leggono, non conoscono i sacrifici del vivere civile, non cercano la via maestra della liberazione per tutti i lavoratori, dal contadino all'impiegato; a costoro, diciamo, bisogna senza stanchezza rispondere così:

Tutti i partiti sono rappresentati nel gabbione del Parlamento, e chi vi manda questi deputati sono appunto gli iscritti ai diversi partiti o colori. Una parte di essi rappresenta apertamente la difesa del capitale, della monarchia, della religione, cioè del privilegio individuale di lor signori: mentre l'altra parte di questi eletti, dovrebbe rappresentare la difesa, o la conquista, dei diritti morali e materiali di tutti gli sfruttati. Fra questi ultimi, però, molti oggi si fanno, praticamente, spalleggiatori ed alleati del capitale e dei padroni; mentre i comunisti — che d'altro lato stanno in Parlamento solo per farsene una tribuna di propaganda; ma sanno benissimo che attraverso le leggi concesse dal Governo dei signori, gli sfruttati non otterranno mai niente di buono — sono contrari sempre al Governo capitalista, qualunque esso sia o

sembri. Perchè, dunque nel perquisirci voi ci dite con disprezzo: Lei è comunista? Ma no, via, una persona come lei non può essere comunista!

Perchè vi meravigliate tanto che noi siamo comunisti? Perchè ci conoscete come ci dipingono i padroni, non come siamo in realtà.

I comunisti non sono i furfanti che voi credete; sono invece lavoratori onesti, non meno retti di quelli di qualsiasi altro partito; essi lottano senza opportunismo e senza viltà e col maggior sacrificio di se stessi per far comprendere qual'è la via maestra ai lavoratori; agli sfruttati tutti, a tutti quelli che vivono del pane guadagnato col lavoro, col sudore: per incanalare la massa lavoratrice a dir basta alla proprietà privata, perchè la ricchezza accumulata dai lavoratori, sia dagli stessi goduta collettivamente; per rendere meno gravi quei pesi materiali e morali che la natura impone agli uomini su questa terra; per... ma sarebbe troppo lungo enumerare qui tutte le differenze fra l'attuale regime di sfruttamento capitalistico, ed il mondo comunista pel cui avvento noi lottiamo!

Intanto la Sezione di Gallarate, per cominciare a dare una pratica attuazione a questa propaganda fra gli increduli, mette a loro disposizione l'ottimo *A B C del Comunismo*, a prezzi ribassati, come quelli che pratica pei suoi iscritti!

---

*Buona idea, questa dell'*A B C; *il redattore incaricato delle corrispondenze mette a vostra disposizione l'importo di cinque copie,pur chè voi riusciate veramente a farle leggere — con profitto — da almeni cinque fra quei proletari in divisa, a cui accenna questa corrispondenza! Però, anche se vi sembreranno convertiti, fidatevene poco, dato il loro attuale mestiere!*

LACCHIARELLA

Uno dei giorni scorsi, verso mezzogiorno, giunse in Lacchiarella una vettura carica di carabinieri. Circolano voci di rigorose perquisizioni nelle case dei comunisti. Il paese era in subbuglio. Le perquisizioni vennero fatte così: dodici carabinieri, con alla testa il maresciallo, entrarono nelle case, buttando sottosopra ogni cosa. Furono perquisite buona parte delle abitazioni di comunisti; una parte della Giunta comunale socialista e buon numero di lavoratori senza partito, ma sospetti nostri simpatizzanti. I carabinieri sono venuti con la sicurezza di fare un bel bottino d'armi e di munizioni, perchè avevano nome e cognome stampato di tutti quelli che dovevano essere perquisiti. Non domandiamo chi sia lo zelante informatore.

Sorridiamo della fenomenale ingenuità di questi poliziotti volontari, ma il nostro è un sorriso doloroso. Quanta incoscienza ancora!...

Il sindaco Bordoni Filippo, appena informato di questo fatto, ha telefonato al prefetto di Milano, spiegandogli quello che avveniva nel paese. Il prefetto rispose facendo lo gnorri e dichiarandosi contento di esserne informato.

Ma la perquisizione è continuata fino a tarda ora. Il risultato è stato ottimo. Siccome era il giorno di S. Antonio, credevano nei miracoli. Ma S. Antonio, scocciato da tanta insolenza, non ha fatto proprio nulla. Hanno minacciato di ritornare presto. Li aspettiamo. Senza spavalderia, ma con molta tranquillità. Compagni di Lacchiarella: al lavoro, senza interruzioni, sempre! Per il Comunismo.

LODI

Ha cessato di vivere, la settimana scorsa, dopo una malattia durata 16 mesi, il lavoratore Ghezzi.

Il povero Ghezzi era organizzato nella locale Camera del Lavoro ed era anche pompiere, quindi un dipendente comunale.

Ebbene, il sindaco socialista Archinti, quello stesso che sentì il bisogno di inviare una corona ai funerali del volontario guerra, capitano Zaninelli e di disporre per lo stesso l'assegnazione gratuita della tomba in cimitero, ha sempre ignorato che il pompiere e quindi il dipendente comunale Ghezzi, era ammalato da 16 mesi e che essendo egli un lavoratore la sua famiglia versava e versa in pietosissime condizioni finanziarie.

Per questo oscuro lavoratore non fiori, non tomba gratuita, non sussidi ed erogazioni con *gesto nobile* alla di lui famiglia.

Piccinerie, puerilità queste osservazioni, diceva un consigliere comunale socialista ad un comunista che al passaggio del trasporto del povero Ghezzi, faceva osservare queste contraddizioni socialiste.

Sì, caro consigliere, sono piccinerie, piccoli fatti che denotano quale mentalità alberga in mezzo ad un partito che sta rinnegando ad uno ad uno tutti gli atti che costituivano tutto un suo passato rivoluzionario, e sono proprio questi piccoli fatti che noi vogliamo volta per volta sottolineare con la nostra critica per dimostrarvi come quel *glorioso partito la cui bandiera giammai piegò lembo*, vada sempre più a... sinistra.

Eppure il popolo tutto vede, tutto osserva e dai piccoli fatti, dalle piccole piccinerie muove ad osservare ed analizzare le grandi incoerenze ed i grossi paroloni demagogici di un tempo e troverà la sua strada immancabilmente, inesorabilmente.

***

Il cittadino Baggi scrive su « Battaglia Socialista » che egli non è un rinnegato.

Noi ricordiamo che il Baggi, poco dopo la scissione di Livorno, era comunista militante e denigrava i vari Bonaretti, Campanini e famiglie, tanto che fu richiamato dai comunisti locali e gli fu detto che i comunisti non debbono perdere il tempo in pettegolezzi.

Questo rinnegato passò quindi fra le braccia di quegli stessi Campanini, Bonaretti, ecc., avendo ricevuto dagli stessi lo stipendio e la nomina ad aspirante mandarino.

Lo stesso Baggi poi solo a suon di ceffoni si decise a ritornare alla locale Sezione Comunista gl'incartamenti che egli, benchè espulso, teneva ancora presso di sè forse per venderli ai suoi padroni. Che schifo!

Fanno tutti schifo! Tanto chi passa da un partito a un altro per ragioni... di biada, quanto chi salito al potere dimentica i propri elettori operai per fare da tirapiede ai borghesi che gli minacciano lo sgambetto!

Ma nel Barnum oggi vige il motto: Si salvi chi può! *E ciascuno s'arrangia pur di campare a qualche maniera. Il guaio è che fanno le spese i proletari che pagano e pigliano le beffe e le botte.*

MONZA

Il giornale locale *La Brianza*, nel suo ultimo numero si scaglia a tutt'uomo contro la direzione del vecchio e glorioso partito e contro il paracadute dell'*Avanti!* per dire quanto noi comunisti proprio fra i loro fischi e le loro urla, tempo addietro affermammo. Con ciò siamo ben lieti che il tempo dia ragione a questi tanto combattuti e disprezzati comunisti, che da preveggenti seppero smascherare tutti i falsi massimalisti da Bensi a tutti i codini confederali e ai diversi segretari di tante Camere del Lavoro, questa di Monza non eccettuata. Perchè non guardate un po' anche ai cosidetti massimalisti che in ogni ora vi circondano da vicino?... Credete forse che questi possano fare opera differente degli altri che con tanto accanimento nominate? Già altra volta ebbimo a dimostrarvi quanto sia logorante e dannosa questa lotta intestina che si dibatte a solo danno operaio nel partito socialista, dopo che la parte sana ebbe la forza di salvarsi dalle paludi ove inevitabilmente precipiterà, ridotto ad una congrega di ambiziosi e di opportunisti. Dimostrammo pure come salutare fu quella scissione di Livorno, che tanto anche costì ci si volle rinfacciare e come siano sfibranti e inutili tutti gli sforzi di quella piccola parte sana (se così possiamo chiamarla) che esiste ancora attaccata ad un organismo ammalato cronico, colla speranza di poter contribuire al risanamento se non totale, ma almeno di una buona parte di esso.

Se la vostra lotta sempre più aspra e giusta contro i falsi socialisti che pullulano nel partito socialista, viene ad avvalorare sempre più le nostre ragioni, non per questo e con questo dovete illudervi di riuscire nel vostro intento sino che rimarrete con loro. Finirete, se mai, ad esaurirvi e forse ad essere delle loro vittime perchè molti e molti operai nauseati della condotta rovinosa ed equivoca del P. S., ancora vi rimangono inoperosi perchè dicono ancora qualche socialista fa sentire la sua voce fra la marea degli opportunisti e collaborazionisti, attendendo che questa voce possa avere quell'eco che in un partito moralmente morto non può più esistere.

Lo dite voi stessi, vogliamo anzi servirci delle vostre parole, quando gridate che questi non sono tempi di polemiche e di ciarle, ma che occorre che si faccia, si faccia molto se non si vuol subire altre e più disastrose sconfitte. Ebbene come potrete voi e lo stesso vostro partito fare qualche cosa per il bene della massa operaia che ancora per sua somma sventura ripose in esso la sua fiducia e che soffre e attende una parola d'ordine in quest'ore di lotta, quando tutto il partito socialista, o almeno i suoi dirigenti, si battagliano a vicenda per collaborare più o meno, facendo a gara fra destri centristi e falsi massimalisti?

Convocate pure in fretta le sezioni sulle quali potete contare, ma i vostri ordini del giorno non potranno evitare che i confederalisti e gran parte degli altri compiano il passo tanto anelato di essere domani a far parte di qualche ministero, per rinsaldare lo stato borghese, al carro del quale si legheranno mani e piedi, tutti i lavoratori come la socialdemocrazia tedesca ne ha dato il triste esempio.

***

Commemorazione di Rosa Luxemburg. — Giovedì sera nella sala dell'Università proletaria la secessionista Zanetta fra un buon numero di operai e operaie illustrò con passione ardente la vita di una delle più grandi battagliere comuniste dei nostri tempi, mettendone con calore in rilievo tutte le doti intellettuali e morali della grande Marxista, che con C. Liebknecht guidò la rivoluzione spartachiana che doveva ad entrambi costare la vita per opera dei socialdemocratici, eletti dagli operai.

Il governo socialdemocratico di Eberth li fece massacrare affinchè non offendessero la proprietà privata dei signori capitalisti coll'instaurazione della dittatura proletaria. Attentamente ascoltata, la Zanetta non mancò di distribuire sferzate alla nostra socialdemocrazia che a capo chino ascoltavano l'oratrice che non mancò di accennare alla reazione che è fatta sui comunisti perchè appunto come la Rosa Luxemburg e C. Liebknecht, lottano contro la borghesia, per portare il proletariato alla propria emancipazione.

Agli operai che ragionano non necessita altro commento.

MUGGIÒ

Dopo l'offesa, cioè dopo l'assassinio compiuto dai fascisti di Monza nella primavera scorsa, nella persona di un caro nostro compagno di lavoro mutilato di guerra, la cosidetta giustizia borghese vuol aggiungere anche la beffa. Tutti quei giornali menzogneri che dopo il misfatto si adoperarono per svisare a tal punto il fatto da spingere la locale questura a spiccare diversi mandati di cattura contro diversi compagni operai sotto l'accusa di omicidio, solo perchè questi arrivarono sul luogo dell'eccidio in tempo per conoscere diversi degli assassini, oggi, annunciando l'arresto dei tre prodi della quarta Italia, e il loro deferimento in giudizio alla Corte d'Assise di Milano, vorrebbero dimostrare che esiste una giustizia uguale per tutti e che mostrerà come essi già vollero fare intendere, che tanto il Riva, il Fossati e l'altro, pur avendo sparato e ucciso un operaio sono innocenti.

E' logico! Tutti gli operai ormai lo sanno che la giustizia borghese non potrà mai offendere o condannare chi dai propri monopolizzatori borghesi è armato e pagato, per assassinare, incendiare e terrorizzare.

Perciò la sicurezza che giustizia borghese vorrà ancora in questa causa mostrarsi quello che è, anche contro la serena testimonianza d'una buona parte del paese che videro per bene questi tre figuri sparare e poscia sul camion fuggire verso Monza. Comunque, la sentenza della loro assoluzione, sarà una sfida per gli operai di Muggiò, che già compresero che la giustizia possiamo averla solo colle nostre forze e sono dolenti di non essere quel giorno giunti in tempo a farla sentire come si doveva agli assassini del nostro amato compagno di lavoro. Si aprano le Assise, si svolga pure quest'altra commedia, ma pensino bene quei giudici che il popolo di Muggiò, ha già condannato i tre assassini che ora pro-forma tenete a San Vittore.

NOVA

Domenica mattina, i bravi del governatore del ducato di Milano, armati sino ai denti piombarono di buon'ora costì per mettere come sempre, ove appaiono questi agenti dell'ordine... un po' di confusione e di disordine.

Sempre provvisti di quel fiuto meraviglioso e di quello spirito misterioso e provocante, perquisirono la Cooperativa e la casa di qualche compagno. Alla fine del loro faticoso lavoro trovarono, fra la sorpresa dei curiosi, che il loro naso si era allungato di qualche centimetro.

Ma se non altro a questi pescatori di granchi come al loro duca di Milano, che tanto si affannano per trovare e arrestare l'ideale comunista, diciamo che non è qui, nè con la persecuzione e il terrore ch'essi potranno arrestare l'avanzata proletaria sotto quella vittoriosa bandiera rossa che guidò i nostri compagni di Russia alla propria liberazione da tutte le ingiustizie e le iniquità con cui soltanto si sono retti finora i maledetti governi borghesi.

Fate pure, signori reazionari. Ciò è logico. Dovete più che altro in questi momenti dimostrare alle maschere dei mandarini confederali e ai vanitoselli che spadroneggiano nel vecchio e glorioso partito socialista che siete pronti a servirli come essi desiderano, mostrandovi quel governo più forte perchè anch'essi smettano una buona volta quella sconcia commedia d'una falsa intransigenza e con voi cooperino a rinsaldare ai lavoratori sofferenti quelle catene che il popolo, non dubitate, saprà spezzare con tutti i protettori che ricattano in suo nome i governi e le fazioni per ottenere migliori mercati politici.

SESTO S. GIOVANNI

Domenica, 29 gennaio, per iniziativa della Sezione Prov. Comunista si è tenuto a Sesto un convegno di tutti i capi zona e relative Sezioni. La discussione si è svolta calma e serena e ha dato luogo ad importantissime deliberazioni. I compagni capi zona fecero una dettagliata relazione sulla situazione della loro plaga; essa viene ascoltata dai rappresentanti le Sezioni, con religioso silenzio. Dopo la relazione, parecchi intervenuti partecipano alla discussione, ciò che denota con quanta passione e quanta fede i compagni seguono il rigoglioso sviluppo del Partito comunista.

Al convegno vennero portati consigli e suggerimenti atti a svolgere una attiva e forte propaganda fra le masse operaie e contadine. Infine vennero presi importanti accordi circa i mezzi di comunicazione, fra il capo zona e i fiduciari, fra questi e i singoli compagni componenti le Sezioni.

Sul comma organizzazione, propaganda, movimento femminile, riferì un membro dell'Esecutivo Prov. il quale illustrò l'opera svolta dal Comitato Federale. Illustrò pure il provvedimento preso dalle autorità tutorie contro il Partito comunista tentando stroncare l'opera di propaganda e proselitismo, mediante la chiusura delle nostre sedi legali Egli dimostrò pure con quanta disciplina e abnegazione i compagni abbiano accolto il balordo provvedimento, non già per sbandarsi, ma per riunirsi e con rinnovata fede continuare a svolgere il lavoro necessario alla vita ed allo sviluppo del Partito comunista. Tirando le somme — ha detto il nostro compagno — la reazione prefettizia non ha fatto altro che rinsaldare le nostre posizioni aumentando lo spirito combattivo dei compagni. Ha procurato al nostro partito i locali adatti per un altro Circolo. Sul movimento femminile riferisce lo stesso compagno il quale fa presente ai convenuti la necessità di organizzare le donne politicamente, avendo modo così di far comprendere, in quale situazione essi vivono particolarmente sfruttate da parte del capitalismo. Sulla questione sindacale, si delibera senz'altro di organizzare i gruppi comunisti nelle officine e nelle organizzazioni sindacali, dando mandato ad un Comitato provvisorio di procedere in tal senso. Dopo una breve comunicazione del presidente, di carattere interno l'importante convegno si scioglie, lasciando nei convenuti ottima impressione.

SETTIMO MILANESE

Nel n. 49 della *Difesa* i socialdemocratici, a corto di argomenti, tentano confutare le nostre precise denunce con parole da trivio nella speranza di illudere ancora una volta i poveri contadini che ingenuamente li seguono; ma nulla smentiscono.

Denunciammo che i posti di comando della Cooperativa agricola sono occupate dai parenti del presidente ed i socialdemocratici, arditi del '19 e mangiacomunisti dal 20 in poi, non smentiscono ed affermano anzi che il fattore fu pregato di accettare perchè competente. Dunque è vero che i posti di comando sono tenuti da parenti del presidente, essendo il fattore consigliere della Cooperativa e cognato del presidente.

Denunciammo parzialità ed ingiustizie nella distribuzione del lavoro del fondo collettivo ed i socialdemocratici ci rispondono che tutti lo sanno. E' vero quindi quanto affermammo.

E' umano che toccati nel vivo, i socialdemocratici con velenose parole, cerchino di accusare i comunisti di portare la zizzania fra le masse, di alleati dei borghesi e di crumiri.

La realtà è che ove i socialdemocratici si vedono perduti, ivi cercano di scindere le masse, come avvenne nella Cooperativa di consumo, e dove non possono fare i loro comodi, accusano i comunisti di disfattisti, avvalorando le loro menzogne con ricordi gloriosi di un passato che fu, per influire sulle masse ingenue.

Ma i contadini cominciano ad aprire gli occhi e non è lontano il giorno in cui daranno il ben servito a questi cattivi pastori, ed i comunisti nulla lasceranno d'intentato perchè il tradimento socialdemocratico sia sfatato.

Dalla Provincia di Pavia

ARENA PO

Mentre il nostro compagno Giovanni Forlani sta scontando innocente tanti anni di galera, perchè la borghesia lo ha voluto colpire nel suo piccolo paese costeggiante il Po, il fascismo commette giornalmente le solite bravate. Domenica, 22, i signori liberatori del suolo italico dal Comunismo, hanno indetto una festa di beneficenza in ricorrenza dello scoprimento di una lapide di chi per la borghesia ha dato la vita.

L'incasso di questa beneficenza non si sa quale volo abbia preso. Il fatto è, che per pagare le spese, hanno dovuto ricorrere i medesimi fascisti alla propria tasca, per sopperire al *deficit* risultato. Però questi arnesi dell'Agraria, tutti avvinazzati, scorrazzando a destra e a sinistra, non hanno mancato di lasciare il segno dei loro prodigi, devastando tutto quanto potevano dubitare contro alle loro idee.

Giovanni Forlani, nelle poche ore diurne a traverso alle robuste inferiate, con una visione muta e lacrimante, sogna la sua bella Arena, quando i vessilli rossi adornavano tutte le finestre dei lavoratori. Il suo sorriso allora animava quegli sfruttati, l'incitava alla lotta, a cui essi sempre risposero presente. Non era Giovanni Forlani un bruto. Esso non ha mai incendiato, devastato, bastonato e ucciso, ma ha sempre cercato di ricostruire tutto quanto la borghesia, avida di danaro, distrusse.

La popolazione di Arena Po, questo sta comprendendolo e oggi cerca il suo salvatore, cerca colui che possa ancora far sorridere nelle famiglie i propri figli, scruta tanto a destra che a manca, ma non lo può trovare, perchè è rinchiuso in fondo alle galere d'Italia.

Ai compagni di Arena, resta un nobile compito: quello di prepararsi alla grande lotta che quanto prima i comunisti in nome degli sfruttati sapranno fare.

Giovanni Forlani uscirà dal carcere sopratutto perchè è innocente, ma i lavoratori di Arena Po possono contribuire alla sua liberazione esigendo, con tutti i proletari, la revisione del processo infame.

CERVESINA

I signori della locale Sezione fascista, sbraitano a squarciagola per la grande vittoria riportata alle elezioni della S. O. M. G. Si domanda a questo partito del disordine, sanguinario, se si può sapere quanti voti hanno avuto in confronto al numero dei soci, e quali sistemi hanno adoperato per far votare. Essi dimenticano che non più tardi di quindici giorni prima, durante le elezioni vere, la maggioranza era dei lavoratori. E proprio in seguito a quella votazione, per vendicarsi, spararono a bruciapelo contro uno dei candidati che giace tutt'oggi all'ospedale.

Tutto questo i fascisti di Cervesina lo dimenticano, ma non è stato ancora dimenticato dal popolo di Cervesina, il quale non mancherà di rispondere quanto prima a tutti gli atti terroristici che i fascisti consumarono vilmente fra quel popolo che del fascismo non ne vuol sapere.

VIGEVANO

Aiutiamo le vittime politiche. — Compagni, nell'ora storica che noi attraversiamo, per difendersi dalla guardia bianca dobbiamo usare dei mezzi extralegali. Perciò molti proletari e molti nostri compagni, rei soli di aver saputo difender se stessi o la loro casa, languono da mesi e mesi nelle luride segrete delle patrie galere. Moltissimi di questi compagni fra poche settimane saranno tradotti alle assisi per essere giudicati da coloro che vollero la loro prigionia, con delle imputazioni inverosimili e mostruose. Molte famiglie di questi compagni si trovano nell'impossibilità di far fronte alle spese processuali, chi per il carcere preventivo del figlio, o del padre, chi per la disoccupazione che nella nostra martoriata Lomellina ci travaglia.

Lavoratori! Dobbiamo noi lasciare questi nostri compagni senza una buona difesa perchè i loro cari non possono spendere?

Dobbiamo noi lasciarli in balia ai giudici sicari di questo traballante regime borghese?

Questi compagni non sono in prigione per aver attentato alla legge per interessi individuali; ma bensì per l'interesse del proletariato.

Dobbiamo lasciare indifesi coloro che furono in prima linea in ogni battaglia, i più tenaci in ogni lotta?

Coloro che per l'ideale sacrificarono tutto ciò che avevano di più caro, forsanche gli affetti famigliari?

E' proprio necessario ricordare quanto deve il proletariato a questi eroi dell'Idea?

Crediamo di noi, perchè sappiamo che in voi, al disopra di ogni tendenza, vi è una fede, e che non vorrete negare il vostro appoggio morale e materiale a chi tutto si sacrificò per la causa, per la libertà del proletariato.

Compagni lavoratori, recherete soccorso a codesti lavoratori sottoscrivendo e prelevando schede.

N. B. — Le schede si possono prelevare presso il Comitato pro vittime politiche comunista, sede alla Camera del Lavoro, Vigevano.

L'articolo apparso sul N. 4 del *Corriere di Vigevano*, settimanale dell'Un. Rinnov. intitolato « Alle reclute del '902 » inveisce contro l'*Avanguardia* N. 34 giornale della Fed. Giov. Com. In detto articolo l'anonimo *g. v.* taccia il Partito Comunista come una masnada, una setta di briganti, di delinquenti, degno solo di essere posto fuori legge, come già si è fatto nella provincia di Milano. Ma c'è dell'altro. Si dice che i comunisti sono dei sanguinari, dei disturbatori della quiete pubblica, che vogliono inculcare nella mente dei giovani coscritti del '902 l'atto di ribellione la guerra civile contro lo stato. Sì, è vero; noi diciamo alle nuove reclute del '902. « Andate a fare il militare per salvaguardare gli interessi della borghesia, ma restate con l'arme al piede per la difesa del proletariato all'indomani quando l'ora ci chiamerà tutti a raccolta ». Ma io domando all'articolista: « Dove sono i padri di famiglia nell'esercito? Dove sono i gallonati ubbidienti ai nostri favori, se non tra noi proletari? Possiamo noi proletari dissanguati, riconoscere una patria, che ogni qualvolta noi domandiamo pane e lavoro, ci dà del piombo? E quando un partito proletario come il nostro, costituito legalmente, che ha i suoi rappresentanti in Parlamento, lo si dichiara fuori legge, non si può giammai riconoscere una patria ». Ma ormai i proletari ne hanno fino sopra i capelli.

Leggo pure in un altro articolo intitolato « Un eroe assassinato da un comunista disertore », nel quale si vorrebbe mostrare la ferocia e la delinquenza dei comunisti. Si potrebbe rispondere: « Sanno i signori fascisti chi fu il primo a sparare? Perchè rimase ucciso quel fascista a Prato? Sanno essi contare le tante vittime proletarie in un anno di fascismo? ». E se volessimo continuare ce ne sarebbero molte di domande da fare a questi signori capitalisti e fascisti; ma noi continuiamo fidenti nel nostro cammino lasciando il giudizio al proletariato sofferente che è con noi, che sarà con noi, nelle future battaglie, per la sua redenzione, per l'avvenire che è nostro, per la grande civiltà dell'umanità, per il comunismo.

Che il nostro partito, legalmente costituito... per ora, sia ritenuto fuori legge dalla borghesia, non ci stupisce nè ci addolora. Tutt'al più può danneggiarci, per le difficoltà pratiche che impone alla nostra propaganda; seppure non è più grande del danno il vantaggio che ci reca questo trattamento speciale, che vale a distinguerci anche agli occhi dei ciechi, dal partito socialista, disposto a piegare il collo ed a leccar le scarpe del Governo pur di evitarne i calci. Ma se anche il Governo ci permettesse di vivere nella più tranquilla legalità e invece che piombo ci desse... zuccherini e buone parole, non per questo accetteremmo di servire la patria borghese; perchè essa non è l'amore istintivo del paese dove si è nati e dove hanno parenti ed amici (quando poi non si è trascorsa, come tanti proletari, la vita intiera a migrare qua e là senza un suolo amico su cui posare il piede), ma è la cerchia d'interessi determinati gruppi di capitalisti, retta d'una linea materiale di dogana morale d'odio e d'invidia.

VOGHERA

Il papa Benedetto XV non era anspirato che dal balcone del Comu socialdemocratico appariva il tricolo listato a lutto. Attendiamo la grande messa solenne, ove interverranno tutte le autorità cittadine. Vedremo il buon Gigio Ghezzi, sindaco, con la sua fiammante sciarpa a tracolla, vicino al Canonico, biascicare una prece al morto.

Siamo in tempo di disoccupazione, perciò suggeriamo alla Giunta di Voghera di far lavorare un po' di persone ordinando un sottopassaggio che dal Comune conduca al Duomo. Così che, alla sera, prima delle sedute consigliari, possano portarsi in chiesa a prendere la benedizione, in modo che, a seduta terminata, tutto sarà perfetto per volontà di dio.

Poveri trent'anni di propaganda dove sono andati a finire.

***

Siamo in pieno Carnevale. Il governo del fascista Bonomi ha enumerato una quantità di premi ai pagliacci che sanno rappresentare meglio la loro parte. E poichè le prime comunicazioni furono fatte alle cento città, il questore Gasti di Milano si è messo subito all'opera per andare a finire nelle Cantine Comuniste, rimanendo a bocca asciutta. Però queste sue esaltazioni mentali, anticomuniste, ci misero anche noi di Voghera in ritardo con la nostra corrispondenza. Noi perdoniamo la sciocchezza, anzi invitiamo Gasti a dare un altro numero del suo programma.

***

Convegno dei Muratori. — Domenica 22 u. s., si è tenuto un Convegno dei muratori di tutto il Circondario, al quale erano presenti anche i capocci locali della socialdemocrazia. La venuta di questi è stato un assaggio al terreno, credendo di trovare una Lega, come tutte le altre che esistono in forma non in fatto, per colpa della socialdemocrazia, trovano quasi sfasciate. Se così fosse stato, avrebbero messo tutte le pompe in azione dimostrando che la colpa era dei comunisti se è venuta la disgregazione; ma questa volta hanno preso una cantonata, perchè a questi signori della C. G. del lavoro ha risposto il nostro compagno Valle, dimostrando che nessuna reazione può infrangere l'organizzazione edile di Voghera e Circondario, perchè seppero già in momenti più critici affrontare la posizione contro i Capimastri locali, riportando vittoria sotto ogni rapporto.

Così i signori della socialdemocrazia se ne sono andati, spiacenti di non poter dare sfogo alle loro sconcezze atrabiliari.

***

Nel campo ferroviario. — Ha avuto luogo finalmente lo scrutinio per la nomina del nuovo Consiglio della Sezione del Sindacato ferrovieri e la nostra scheda ha riportata un'ottima affermazione da mettere in serio pericolo la posizione dell'Amministrazione eletta, composta di uomini di diverse tendenze politiche.

Noi adempiremo scrupolosamente al nostro dovere di soci e condurremo, ove sarà del caso, una serena ed obbiettiva critica all'opera che essa intende svolgere ed innanzitutto ci permettiamo di richiamare l'attenzione del nuovo Consiglio sulla necessità di pronunciarsi sulla proposta del fronte unico, inteso non come un vincolo passeggero senza nessuna seria garanzia ma invece con un piano programmatico ben determinato.

Posta... in franchigia

Camnago Lentate. — P. C. — Abbiamo passato l'articolo, veramente interessante, a chi di dovere. Se si riterrà opportuno, pubblicheremo prossimamente. Mandate ampio notiziario e stimolate le altre Sezioni a nominare un corrispondente laborioso.

Niguarda. — Gruppo Giov. — Provvedimenti simili a quelli contenuti nella vostra corrispondenza prima della pubblicazione; devono essere vistati dagli Organi superiori. Perciò rimandiamo.

Graffignana. — Sezione Comunista. — Provvedete a ritirare le copie della « Voce », o comunque a prendere accordi perchè il pacco arrivi a destinazione. Così non può continuare.

Casei Gerola. — Sez. Comunista. — La stessa cosa come per Graffignana: maggior senso di responsabilità occorre. Il giornale costa sforzi tenaci. Perchè non ci si aiuta?

Voghera. — Tosti. — Abbiamo assoluta necessità quanto chiedemmo scorso numero. Voi potete fare molto. Anche altri possono e non fanno. Perchè? Perchè? Perchè?

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6